INSERZIONI
Le inserzioni a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via S.ta Teresa, 13 - GENOVA, via Roma, 30 - MILANO, Corso Vitt. Em., 18, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: In 4ª pagina Cent. 30. In 3ª pagina L. 2.
Pagamento anticipato.
Centesimi **5** in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Mese
Italia (franco) 22 — 12 — 2 —
Estero (U. postale) 37 — 20 — 3 50
Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi **5** in tutta Italia.

I contadini

I luttuosi avvenimenti di Corbetta ci hanno ..... quasi con sorpresa dolorosa. Noi ci siamo chiesti con meraviglia mista a un po' di paura: — come, una rivoluzione di contadini? — e, conoscendo quanto sia terribile nella sua collera cieca il contadino, abbiamo rgulo pel capo i più tristi pensieri. Sicuro, i contadini. O forse che c'era da farne le meraviglie? Il torto è stato nostro, che non l'abbiamo saputo prevedere; o piuttosto che lo abbiamo preveduto tante volte e che non ce ne siamo mai dato alcun pensiero, mai. Pure i documenti di tutto codesto movimento stanno consegnati in grossi, ma poco letti volumi. Andate a leggere tutto quanto raccolsero e scrissero nelle loro inchieste i Morpurgo e i Jacini, e vi troverete in abbondanza i germi di questo e d'altri moti agricoli.

E la pellagra, che in certe campagne di questa alma parens frugum, va menando strage da anni e anni; e l'emigrazione, doloroso fenomeno che prende forma di sistole e di diastole, di endosmosi e di esosmosi, per cui le plebi rustiche vanno e vengono, trascinandosi sempre, tanto nell'andata quanto nel ritorno, misere e sparute?... Queste vecchie piaghe agrarie non vi predissero mai nulla?... Allora bisogna dire che siamo stati ciechi e sordi perchè non abbiamo voluto nè vedere, nè udire. E tuttavia, ripetiamo, non .... quelli che si studiavano di farci guardare e di farci ascoltare. Il relatore d'una inchiesta agraria, ordinata dieci anni or sono, ragionando delle condizioni dei contadini appunto delle campagne che ora sono a rumore, scriveva:

« Non mancano ragioni per temere che questa sì
« utile e poderosa parte della popolazione, se si con-
« tinuerà a lasciarla nello stato attuale di abbandono
« e di trascuranza, abbia quando che sia a ridestarsi
« e a sorgere tumultuariamente per rivendicare i suoi
« diritti. E se ciò accadesse, che ne seguirebbe? »

Ed eccoci ora qui a ripeterci, a esperienza fatta, la domanda, o piuttosto a meditare su ciò che ne è seguito. I casi di Corbetta hanno segnato il punto più alto della irritazione e della ribellione campagnuola, e il suolo fu bagnato di sangue. Questo sangue ha fatto velo a taluni giudizi, che noi non discuteremo, perchè ispirati da sentimenti di umanità. Ma i più hanno considerato quegli eventi come una fatalità a cui non era in potere degli uomini il sottrarsi; e la Camera, che ebbe a occuparsene, giudicò savie e prudenti le spiegazioni datele dall'on. Fortis. Fra due vite d'uomini non v'è da far privilegi, e tanto vale quella dell'uno quanto quella dell'altro: il soldato è uomo e cittadino del pari che il contadino; e non c'è ragione ch'egli sacrifichi, pel solo fatto che è soldato, quel primo fra i naturali diritti che è il diritto della difesa.

Del resto non è nostra intenzione il fermarci a considerare gli scioperi agrari dell'Alto Milanese nell'ambito ristretto di una questione di politica interna, diremo meglio di polizia. La questione va presa più dall'alto, perchè il discutere sui morti non fa star meglio i vivi, ed è di questi che ora e Governo e governanti devono occuparsi seriamente. Noi abbiamo avuto occasione di dirlo un'altra volta a questo medesimo proposito: il movimento sociale è stato fatto tutto a vantaggio degli operai dei grandi centri — di quegli operai, cioè, che sono più al corrente delle cose del mondo civile, che leggono i giornali, e vivono nelle soffitte dei palagi — che, per essere maggiormente a contatto colle classi ricche, più le costringono, per paura se non per amore, a pensare ad essi. Questo è doloroso a dirsi; ma pur troppo, mettiamoci una mano al cuore, non è forse così?

Pel contadino poco o nulla s'è fatto, tranne qualche provvedimento o qualche legge... per proteggerlo, e anche fino ad un certo punto, nella emigrazione. E si badi che quando noi diciamo che non s'è fatto nulla pel contadino non intendiamo certamente di farne colpa piuttosto a questo che a quel Governo; non siamo di quelli avvezzi a tutto pretendere dalla iniziativa dello Stato, noi. Noi crediamo che il Governo debba fare in quanto i privati lo dirigono e lo consigliano. E nel caso nostro i privati, o noi c'inganniamo, si cullarono sempre nella più beata e nella più colpevole delle noncuranze. Essi dovevano accorgersi per i primi che i sistemi vecchi non andavano; essi dovevano studiare i loro contratti di mezzadria prima che questi procreassero i moti; essi dovevano vivere in mezzo i loro contadini e trattarli umanamente; essi dovevano accorgersi che certi loro agenti, certi fattori, certi segretari andavano, coi loro modi e colla loro avidità, cumulando l'odio dei lavoratori sul capo dei padroni!...

E invece i proprietari non si sono accorti di nulla; non hanno sentito la fiumana a ingrossare e a minacciare la rotta. Perchè noi non possiamo credere che tutto questo movimento sia nato lì per lì senza preparazione, solo per il consiglio di qualche mestatore o senza una causa al mondo. Queste le son cose buone da darsi a intendere ai bambini. Noi lo avevamo già detto. Altri ora lo ripete con maggiore autorità. È tutta una questione di amore quella che agita adesso i contadini di Lombardia; e sarebbe grave errore se, sotto il pretesto che quando è offesa la legge, soltanto alla maestà di essa si deve porre mente, si trascurasse di accomunare gli sforzi del Governo a quelli dei proprietari per trovare una soluzione del presente dissidio che, guarentendo il presente, tutelasse anche l'avvenire. E noi rifletteremo dell'avvenire diremo altresì: è tutta una questione di educazione e di sistemi. Perchè oramai il contadino vede, sente e capisce tutto il lavorio progressivo che gli si agita intorno e domanda la sua parte. Potremo noi negargliela, se egli è l'operaio più benemerito del nostro paese?

Un autorevole giornale romano ha detto che i contadini non sanno leggere. Errore grandissimo. Pur troppo è vero che le nostre campagne contano anche oggidì maggior numero d'analfabeti di quasi tutte le campagne delle altre nazioni civili, ma tuttavia non si può dire che il nostro contadino non sappia leggere. Anzi egli conosce l'arte del leggere meglio di chiunque altro; il contadino legge i giornali al pari degli operai delle città, e quello che non sa, si fa leggere dagli altri; e si radunano nelle stalle per questo; e c'è il lettore per tutti. Bisogna non essere mai stati nelle campagne per ignorare queste cose. Il male è che talvolta il contadino fa letture cattive, preferisce il foglietto socialista che gli scalda la testa con diritti antisociali e gli empie il ..... del terribile odio di casta; preferisce, diciamo, questo foglietto al libro, al giornale che gli spieghi il congegno di una sana economia.

Il padrone, che vive diviso da lui, non sa nulla di tutto questo, e poi si meraviglia se gli accampa pretese inverosimili. Comunquesia, il contadino entra ora nel movimento sociale, in ritardo, ma in tempo per far sentire la sua esistenza. Il non occuparsi seriamente di lui sarebbe un grave errore di cui avremmo tutti un tempo a scontare la pena. Non sono molti giorni un imperatore grande e potente — quello stesso che in questi di accoglie ospite gradito il nostro Re — parlando ai padroni dei minatori di Westfalia, diceva loro:

« Colgo quest'occasione per raccomandare a tutti, in modo speciale, di accostarvi, per l'avvenire, quanto più è possibile, agli operai. Se date ascolto a questa raccomandazione, non potranno più sfuggire alla vostra attenzione movimenti del genere di quello che ci preoccupa. Mi pare impossibile che lo sciopero sia sopraggiunto affatto repentinamente; al contrario, esso deve essere stato preparato. Io vi prego di voler fare in modo che gli operai possano sempre manifestare le loro pretensioni.

« È umano e naturalissimo che ognuno cerchi di assicurare quanto meglio è possibile i suoi mezzi di sussistenza. Gli operai leggono i giornali: essi conoscono i rapporti che esistono tra i loro salari e i profitti delle Società. Si capisce che essi desiderino partecipare a questi profitti in una proporzione più o meno grande. Per la qual cosa io prego questi signori di esaminare ogni volta sul serio lo stato delle cose, e, se è possibile, di cercare di evitare che fatti consimili abbiano da riprodursi. »

Vedano i nostri agricoltori e i nostri proprietari se non sia il caso di far loro pro dei savi e liberali consigli dati dall'imperatore Guglielmo ai padroni delle miniere di Westfalia!

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 23, ore 8,35 *pom.* — Oggi la Camera era veramente squallida. Prevedendo che i deputati non sarebbero risultati in numero, si rinviò a domani la votazione segreta sul bilancio di grazia e giustizia discussosi nella seduta di ieri. Intanto venne telegrafato dalla presidenza a parecchi deputati pregandoli ad intervenire alla Camera. A raggiungere il numero legale occorrono soltanto 180 deputati, poichè si accordarono molti congedi.

Intanto la discussione d'oggi sul bilancio delle finanze, mancando i deputati, procedette rapidissima.

Non avvenne alcun incidente degno di nota. Agli ultimi articoli erano ancora presenti circa 30 deputati.

— La *Gazzetta Ufficiale* continua a pubblicare elenchi di fondi posti all'asta per mancato pagamento d'imposte. Oggi vi era un elenco di 102 immobili pel complessivo valore di 2583 lire.

Parecchi di tali fondi hanno un valore inferiore alle quattro lire. Quasi tutti sono della provincia di Cagliari, alcuni delle provincie di Lucca e Caserta.

— Il deputato Silvestri, genero del senatore Arrigossi, confermando la smentita della morte dello suocero, diceva oggi nei corridoi della Camera che l'Arrigossi, già ammalato di pleurite, trovasi ora in via di miglioramento.

— Oggi si è riunita la Giunta incaricata di esaminare le proposte fatte dai vari Ministeri per la distribuzione di decorazioni dell'Ordine Mauriziano in occasione della festa dello Statuto. Presiedeva l'assemblea l'on. Berti, primo segretario dell'Ordine. Fungeva da segretario il comm. Arghinenti.

— Il ministro Seismit-Doda ricevette oggi una Commissione di deputati siciliani i quali esposero i miglioramenti che si dovrebbero apportare ad una parte della legge sugli alcools nell'interesse dell'enologia.

Il ministro promise di studiare le osservazioni presentategli e di conferire in proposito colla Commissione parlamentare che ha in esame il progetto.

— La Sotto-Giunta del bilancio per il bilancio dell'istruzione pubblica udì oggi la relazione dell'onorevole Arcoleo.

— Il giudice istruttore ha cominciato oggi l'interrogatorio di diversi impiegati del Ministero di agricoltura per il noto affare della sottrazione di un rapporto sopra alcuni funzionari del Banco di Sicilia.

A questo proposito telegrafano da Palermo alla *Tribuna* che una Commissione dei consiglieri della Banca di Sicilia avvertì il ministro Miceli che sarebbe venuta a Roma per esporgli i voti del Consiglio. Il ministro Miceli rispose che evitassero di venire perchè non li riceverebbe, poichè i voti furono presi in base a documenti sottratti al Ministero. Pare però che la Deputazione verrà ugualmente. Intanto l'on. Di Camporeale ha mandato per telegrafo una domanda d'interpellanza sul fatto al ministro Miceli.

— Il Bollettino militare testè uscito pubblica le norme pel reclutamento nel Corpo speciale d'Africa.

— Nel Concistoro segreto di domani il Papa pronunzierà un'allocuzione. Egli creerà i sette cardinali i cui nomi sono già conosciuti. Nominerà inoltre il cardinale La Valletta a decano del Sacro Collegio e vescovo suburbicario d'Ostia; monsignor Oreglia a sotto decano e vescovo suburbicario di Santa Rufina; monsignor Parocchi a vescovo suburbicario di Albano; monsignor Bianchi a vescovo suburbicario di Palestrina.

Preconizzerà infine parecchi arcivescovi e vescovi tutti italiani.

Movimento di partiti.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 23, ore 8,40 pom. — Stasera l'Unione monarchico-liberale tiene un'assemblea generale per discutere e preparare i temi pel prossimo Congresso delle Associazioni costituzionali. *L'Opinione*, preludiando alle decisioni che potrà prendere l'Unione Liberale, crede che oggi noi ci si trovi nelle stesse condizioni in cui eravamo nel 1882 quando le unioni monarchiche sorsero, non contro la progressista, ma per unire entrambe.

L'Opinione dice che ciò ha per iscopo di far usufruire al paese degli elementi migliori di entrambe, ma vi aspetto che così, nel 1882, aveva origine il trasformismo. *L'Opinione* però soggiunge che allora il Ministero era deciso seguire una via di conciliazione, mentre oggi Crispi ruppe gli accordi che parevano fatti attorno a lui che tendeva verso alcune idee ed alcuni uomini. *L'Opinione* reputa però che con quelle idee e quegli uomini il Ministero non può avere una base larga e sicura. D'altronde i tentativi per ricostituire la Destra avrebbero per effetto di spingere viepiù il Ministero da quella parte da cui lo si vorrebbe ritrarre. Quindi *l'Opinione* conclude incoraggiando l'Unione monarchico-liberale a continuare nel programma conciliativo.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 24, ore 8,55 *ant.* — Ieri sera l'Unione monarchico-liberale ha tenuta l'annunziata adunanza. La discussione fu viva. Presiedeva Chimirri. Parlarono Altieri, Ruspoli, Bonghi e Arbib. Venne votato un ordine del giorno nel quale si esclude l'idea che l'Unione monarchico-liberale aderisca al concetto di una ricostituzione dei partiti moderati. Invece, secondo l'ordine del giorno votato, l'Unione deve mantenere il concetto di fondere i vari elementi liberali moderati e progressisti. Con altre parole si insiste nel tacitare la continuazione del trasformismo.

Questo voto è assai commentato. Esso suona la condanna definitiva dell'antica Destra, poichè ne riconosce impossibile la risurrezione. È quindi altresì una implicita sconfessione del Comizio di Reggio Emilia promosso dal Bonfadini. Inoltre, dopo questo voto, il prossimo Congresso delle Associazioni costituzionali a Roma o è oramai impossibile oppure si farà con obbiettivi diversi da quelli che si erano proposti i suoi ordinatori.

I primi frutti del viaggio reale.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 23, ore 9,10 *pom.* — Telegrafano da Berlino al *Fanfulla* che ieri l'imperatore Guglielmo, il re Umberto, Bismarck e Crispi firmarono i preliminari per un nuovo trattato di alleanza. Questo nuovo trattato andrebbe in vigore alla scadenza del trattato ora in corso. Finora nel nuovo accordo non sarebbe compresa l'Austria.

Un altro telegramma dice essere probabile che si combini un matrimonio fra il Principe di Napoli e la principessa Margherita Fedora, sorella dell'Imperatore. Questa principessa sarebbe la più giovane delle figlie dell'imperatrice vedova di Federico III.

La piena del Po a Ferrara.

FERRARA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 24. — Il Po è ingrossato assai; oltrepassa di mezzo metro la guardia all'idrometro di Pontelagoscuro ed aumenta di un centimetro ogni ora. È arrivato il personale di servizio di vigilanza. Non è segnalato alcun pericolo.

RE UMBERTO A BERLINO

La rappresentazione di gala — La gita a Potsdam — La seconda rivista militare — Il ritorno a Berlino per Spandau — Varie.

POTSDAM (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 23, *ore 11,40 ant.* — Ieri sera, dopo il gran pranzo di gala, vi fu rappresentazione militare all'opera, ma, come vi telegrafai, l'Imperatore non vi doveva intervenire per causa del lutto. Però all'ultimo momento, per mostrare al re Umberto questo genere di rappresentazione a cui prendono parte tutti gli ufficiali della guarnigione e le famiglie degli impiegati, si decise ad intervenire.

Venne rappresentato il secondo atto dell'opera *Ein Feldlager in Schlesien* (Un campo in Slesia) nel quale sfila sul palcoscenico l'esercito di Federico il Grande. Dopo l'opera doveva rappresentarsi il ballo *Le quattro stagioni*.

Il re Umberto, l'imperatore Guglielmo e il Principe di Napoli comparvero venti minuti dopo cominciato lo spettacolo; entrando nel palchetto della Corte furono salutati dal pubblico, che si alzò e restò in piedi finchè il Re non si fu seduto. Il palco da essi occupato non era quello di gala, ma il piccolo di proscenio. Il pubblico non potè fare una ovazione come avrebbe desiderato, poichè l'Imperatore, essendo in lutto ed avendo scelto il palco privato, aveva dimostrato con ciò che non intendeva prender parte allo spettacolo in modo ufficiale.

Durante tutta la rappresentazione l'Imperatore rimase ritto dietro la sedia di re Umberto.

Nel gran palco di Corte assistevano Crispi, Pasi ed il seguito del Re. Nel palco di fronte al Re erano Moltke, il ministro della guerra e altri generali tedeschi.

Sul finire del ballo, sul fondo della scena, sorsero l'Italia e la Germania stringentisi la mano sotto la protezione del genio della pace. Il pubblico acclamò Umberto. Il Re ringraziò affettuosamente.

Nell'andata ed all'uscita dal teatro i Sovrani furono oggetto di ovazioni molto entusiastiche.

Bismarck restituì subito nel pomeriggio la visita ad Umberto.

I Sovrani, il Principe di Napoli ed il seguito, Crispi ed il conte Herbert Bismarck sono partiti stamattina alle ore 8 con treno speciale per Potsdam.

Essi coi principi e col loro seguito giunsero alle 8,46 alla stazione, splendidamente addobbata, ove la prima compagnia del 1° reggimento della guardia, con bandiera e musica, intonò la Marcia Reale italiana. I Sovrani e i principi recaronsi al castello di Potsdam, accolti dovunque da ovazioni entusiastiche.

Il re Umberto, l'Imperatore, il Principe di Napoli, i principi ed i generali tedeschi salirono a cavallo nel castello reale e recaronsi nel Lustgarten, ove erano schierate le truppe della guarnigione.

Il luogotenente generale di Sobbe, comandante la 1ª Divisione di fanteria della guardia, comandava la rivista. Presero parte ad essa il 1° reggimento della guardia a piedi, colle storiche mitre, il battaglione d'istruzione, un battaglione di cacciatori, il reggimento *Gardes du Corps* a cavallo, due reggimenti d'ulani ed uno di usseri. In tutto vi saranno stati cinquemila uomini.

Il re Umberto era in divisa di ussero e portava il nastro nero al braccio; l'Imperatore vestiva la divisa degli usseri della guardia.

Anche in questa seconda rivista le truppe, dopo essere state passate in rassegna, sfilarono due volte innanzi ai Sovrani.

L'Imperatore invitò il Principe di Napoli ed il principe Alberto ad avanzarsi quasi sulla stessa linea dei Sovrani. Ogni volta che il reggimento degli usseri passò l'Imperatore si pose alla sua testa e sfilò salutando re Umberto. Un brillantissimo stato maggiore era al seguito dei due Sovrani. La rivista fu splendida. L'Imperatrice coi due principini maggiori assisteva alla rivista da una finestra del palazzo.

L'on. Crispi era ad un'altra finestra.

I generali e gli addetti militari delle Ambasciate erano a piedi dietro i Sovrani.

Il maresciallo Moltke, nonostante il sole ardente, rimase in piedi durante tutta la rassegna.

Nel momento in cui telegrafo i Sovrani ed i principi sono a banchetto nella sala di marmo del castello. Dopo il *déjeuner* l'Imperatore ed il Re faranno una visita al Casino degli ufficiali, poi si recheranno a Friedrichskron e poi alla Friedenskirke, ove riposa la salma di Federico III. Il Re deporrà sulla tomba una ghirlanda di fiori. Probabilmente in seguito i Sovrani coi principi s'imbarcheranno e percorrendo l'Havel traverseranno Spandau e quindi ridiscenderanno a Charlottenburg. Stasera alle ore 7 vi ha pranzo all'Ambasciata italiana.

POTSDAM (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 23. — Nel *déjeuner* i Sovrani ed i convitati erano seduti nello stesso ordine del pranzo di gala di ieri sera a Berlino. La musica del 1° reggimento della guardia a piedi suonò, durante il *déjeuner*, con strumenti italiani, le fanfare dei bersaglieri e quelle delle trombette dei fucilieri della guardia. In principio e alla fine del *déjeuner* fu suonata la Marcia Reale italiana.

POTSDAM (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — Alle 2,30 pom., il re Umberto, l'Imperatore, il Principe di Napoli e il principe Alberto uscirono dal castello e recaronsi in vettura alla Friedenskirke, ove il re Umberto, molto commosso, depose una corona sul sarcofago di Federico III.

La corona che re Umberto depose sulla tomba di Federico III si compone di gigli bianchi, di rose bianche, di mughetti, di tuberose misti a rami di lauro e cipresso. Essa è legata con un nastro dai colori italiani. Sulla striscia bianca del nastro leggesi: « Affettuoso ricordo di rimpianto di Umberto I, Re d'Italia — 23 maggio 1889. »

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 23, ore 8,32 *pom.* — Dalla Friedenskirke i Sovrani ed i principi si recarono a Friedrichskron. Visitarono la nuova grandiosa serra degli aranci fatta testè costruire, e le monumentali nuove fontane che per la prima volta zampillavano e le nuove opere di ristauro fatte a quel castello. Poscia presero imbarco sopra il *yacht Alexandra*. Questo battello è quello che serve per le gite imperiali sull'Havel. Sotto coperta vi sono soltanto le macchine. Sul ponte vi sono alcune stanzette arredate con stoffa a fiorami con poche poltroncine e tavole. Il tappeto delle stanzette è verde. Tutto l'arredamento è semplicissimo.

Il tetto delle stanzette forma un secondo ponte sparso di sedili e tavolini e riparato da una tenda bianca. I Sovrani visitarono l'Havel, largo come un lago, fiancheggiato da colline lievemente ondulate, da boschi cupi di conifere. I Sovrani sostarono all'isola dei Pavoni. Io mi recai frattanto per ferrovia a Spandau a bordo della Sprea, allo sbocco dell'Havel. Sulla riva a Spandau sopra un ponte lungo circa 100 metri erano raccolte le rappresentanze delle Società di Spandau, delle scuole con bandiere, le autorità cittadine, ecc. Le accoglienze fatte ai Sovrani furono entusiastiche. Dopo il *yacht* continuò a risalire la Sprea fino a Charlottemburg, rifacendo al rovescio il viaggio fatto da Federico III moribondo. Da Charlottemburg i Sovrani ritornarono a Berlino in carrozza.

Oggi Crispi uscì nel pomeriggio per Berlino a piedi, in soprabito nero, pantaloni grigi e cappello a staio. Egli si recò alla Cancelleria.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — Parecchi deputati del Reichstag, fra cui Di Benda, Di Kardoff, Disteberg, Dietenhoff, Di Koelicher e Richert recaronsi oggi a visitare Crispi al castello. Di Benda salutò in italiano Crispi esprimendogli i sentimenti di simpatia del Reichstag tedesco, invitandolo ad un amichevole banchetto. Crispi rispose che il re Umberto e lui stesso erano commossi per le accoglienze ricevute a Berlino e degli onori che l'Imperatore e il popolo tedesco resero al Re e al popolo italiano. Soggiunse che accetterà il cortese invito se il tempo glielo consentirà.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 24, *ore 8,10 ant.* — Ieri sera, alle 8, il Re, il Principe di Napoli, l'on. Crispi e i principali personaggi del seguito del Re intervennero al pranzo offerto dall'ambasciatore italiano conte De Launay. Il pranzo era di 40 coperti.

Il Re vestiva la divisa di generale italiano, il Principe di Napoli quella di capitano di fanteria italiano. Alla sinistra del Re erano seduti Erberto Bismarck, l'on. Crispi, il ministro del Portogallo; alla destra la contessa De Launay, il generale Hendeck. Di fronte aveva il Principe di Napoli con alla destra l'ambasciatore De Launay e Keudell, antico ambasciatore di Germania a Roma, e il conte di Solms, attuale ambasciatore. Il pranzo fu brillantissimo. Il Re era di lietissimo umore e discorreva animatamente dell'imponenza delle dimostrazioni popolari ricevute a Berlino.

Dopo pranzo, inaspettatamente, giunse l'Imperatore. Egli si fermò circa tre quarti d'ora col Re e cogli invitati nel *fumoir*, ove si prese il caffè.

La folla rimase nella strada fino alle 11 pom. per attendere l'uscita dei Sovrani. Quando comparvero furono fatti segno ad un'imponente ovazione. Il Re, intervenendo a questo pranzo, portò alla contessa De Launay un prezioso braccialetto, dono della Regina d'Italia.

Oggi, alle 3, il Re riceverà al castello una deputazione di 10 notabili della colonia italiana, che gli presenterà un indirizzo. L'indirizzo è firmato da 220 italiani.

Stasera poi vi è grande concerto di gala nella Sala bianca del castello. Sono invitati, oltre ai principi ed ai dignitari di Corte, il borgomastro Forckenbeck ed il presidente del Consiglio municipale.

Dopo il concerto vi sarà una grande cena. Stasera alle 11 ha pur luogo il banchetto dei giornalisti italiani.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — L'Imperatore ha nominato il Principe di Napoli capitano di cavalleria del 13° ussari, di cui il re Umberto è capo.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 23. — *Reichstag.* — Il presidente legge una lettera di Bismarck che gli comunica un dispaccio inviato dalla Camera italiana a Crispi in occasione delle accoglienze fatte a re Umberto in Berlino.

Il *presidente* soggiunge: « Accogliamo colla massima simpatia i sentimenti di riconoscenza espressi dalla Camera italiana e dall'on. Crispi nelle accoglienze a re Umberto, augusto alleato dell'imperatore Guglielmo. *(Applausi generali)* Mi credo autorizzato a presentare la proposta di trasmettere tali sentimenti e la nostra gioia per l'alleanza italo-germanica che garantisce la pace del mondo. » *(Vivi applausi)*

Frankenstein (del Centro) dichiarasi assolutamente d'accordo col presidente sotto la riserva che la situazione del Centro di fronte alla questione romana non sia pregiudicata.

I capi partiti del Reichstag discussero oggi circa la manifestazione da farsi in onore del Parlamento italiano in occasione della visita di re Umberto.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 23. — La *Neue Freie Presse* pubblica un articolo rilevando che l'intervista di Berlino deve considerarsi come un nuovo assoluto pegno di pace e soggiungendo che l'Austria-Ungheria segue cordialmente le feste di Berlino.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 23, *ore 6,30 pom.* — La clericale *Germania* pubblica contro re Umberto un violento articolo intitolato: *E Roma?* In esso è detto che fino a quando il Re d'Italia rimarrà in Roma, non sarà possibile amicizia alcuna fra l'Italia ed i cattolici tedeschi. — Questo articolo, che stona così stranamente col linguaggio degli altri giornali germanici, produsse un'impressione di disgusto in questa capitale.

FRANCIA.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 23. — Il *Gaulois* smentisce la notizia del matrimonio della figlia del duca di Chartres col principe Ferdinando di Bulgaria.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — *Camera dei deputati.* — Discutesi il progetto di Delisse modificante la legge per rendere obbligatorie le ispezioni delle carni fresche alla frontiera.

Tirard combatte la proposta di Delisse, dicendo che in materia doganale sonvi due frontiere: la geografica e la doganale interna. Non trattasi qui di una questione economica, ma bensì igienica. Il Consiglio d'igiene opinò che l'ispezione delle carni alla frontiera non offrirebbe la stessa garanzia che l'ispezione all'interno. Il Consiglio di Stato fissò in questo senso il regolamento amministrativo. Tirard adduce inoltre l'aumento delle spese che la riforma importerebbe. Chiede un aggiornamento della decisione, affinchè il ministro Constans possa dare il suo parere. (*Benissimo a Sinistra*)

In seguito all'insistenza della Destra si respinge con voti 28 contro 230 la proposta d'aggiornamento; poscia approvasi con 332 voti contro 190 l'articolo unico del progetto.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 24, *ore 8,55 ant.* — Si ha da Metz che venne pubblicato l'editto il quale fissa al 26 giugno l'elezione d'un deputato al Reichstag in sostituzione d'Antoine.

— Notizie dall'Algeria riferiscono che un forte terremoto si fece sentire l'altro giorno ad Orano, cagionando panico immenso. Il mercato rimase deserto in un istante. Parecchie case rimasero scrostate; in una fabbrica la macchina a vapore si fermò sconquassata. Una terribile grandinata produsse, nella stessa provincia, parecchi milioni di danni. Alcune persone furono uccise da chicchi di gragnuola pesanti 70 grammi.

— È alle viste un altro duello parlamentare, quello cioè di Lockroy contro De Berge, che aveva pubblicato una lettera offensiva pel primo.

GERMANIA.

CHEMNITZ (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 23. — La Società per l'esercizio delle miniere nei distretti di Lugau e Oelsnitz dichiarò di accettare l'aumento chiesto per i salari, ma ricusò il lavoro di otto ore compreso tra la discesa e l'uscita dai pozzi. Le altre domande sono sostanzialmente esaudite. Nelle miniere del distretto di Zwickau 4000 minatori sopra 10,000 scioperano ancora.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 23. — La odierna conferenza per Samoa durò un'ora e mezzo.

— La *Gazzetta di Breslavia* annunzia che tutti gli operai tessitori di Heischer a Reichenau scioperano.

BRESLAVIA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 23. — Un distaccamento di fanteria fu spedito a Nicolai e Orzeche, ove è scoppiato lo sciopero dei minatori in parecchie miniere. Lo sciopero a Koenigshutte è terminato.

DORTMUND (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 23. — Secondo la *Reinische Westfalische Zeitung* Hammacher conferì coi delegati degli operai delle miniere. Dichiarò di confidare che le corporazioni degli operai manterranno quanto promisero. Nel distretto di Bochum lo sciopero è parzialmente cessato; ad Essen completamente.

GRECIA.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 22. — In una seduta del Sinodo il metropolita arcivescovo di Corinto propose l'aggiornamento fino alla rinnovazione del Sinodo a settembre. I vescovi d'Hydra, Nasso e Messenia respinsero la proposta. L'arcivescovo presentò contro essi l'accusa di simonia, chiedendo la convocazione del Concilio locale per giudicare gli accusati.

INGHILTERRA.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 22. — Un dispaccio da Guernesey annunzia che il vapore italiano *Città di Bari*, recantesi da New Orleans a Rouen con carico di frumento, incagliò sulla costa est dell'isola Alderney in seguito a fitta nebbia. La camera della macchina rimase piena d'acqua. Un rimorchiatore guarnesano si è recato a soccorrerlo.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — Una volta nella miniera di carbone di Abercarnaid (paese di Galles) crollò stamane, seppellendo 38 minatori, la cui sorte è ancora incerta.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 23. — I sepolti della miniera di Abercarnaid furono salvati.

AUSTRIA-UNGHERIA.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 23. — L'imperatrice, l'arciduchessa Valeria e l'arciduca Francesco Salvatore sono arrivati con un ritardo di due ore a Hetzendorf alle 9,40 ricevuti dall'imperatore. Recaronsi immediatamente al castello di Linz.

PRAGA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 23. — Nel pomeriggio scoppiò uno sciopero fra i cocchieri delle tranvie. La circolazione delle tranvie è sospesa.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 23. — La *Politische Nachrichten* annunzia che il Governo decise di assumere l'esercizio della ferrovia Lemberg-Czernowitz a datare dal 1° luglio e assumerà pure le ferrovie locali della Bukovina.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 23. — In seguito all'accidente ferroviario di ieri, i giornali si fanno interpreti della soddisfazione della popolazione per lo scampato pericolo dell'imperatrice e dell'arciduchessa Valeria. Il *Fremdenblatt* annunzia che tutte le Corti inviarono all'imperatrice dispacci di felicitazione. Lo sciopero degli operai delle miniere si estende all'Austria. Gli operai di parecchie miniere nel distretto di Kladno (Boemia) cessarono di lavorare.

BULGARIA.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 22. — La notizia di un viaggio del principe di Coburgo all'estero è completamente falsa. Il principe si recherà soltanto a Kazanlik alla fine della primavera e si recherà poscia per qualche tempo a Varna.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 23. — La festa per l'anniversario dei due grandi santi slavi Cirillo e Metodio venne celebrata pomposamente. Il principe assistette a diverse cerimonie.

RUSSIA.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 23. — Telegrafasi da Berlino al *Daily Chronicle*: « Lo tsar vive ritiratissimo nel palazzo di Gatschina, in causa dei complotti dei nihilisti, che avrebbero cagionato recentemente numerosi arresti. La grande rivista, progettata a Pietroburgo per venerdì, fu rinviata per lo stesso motivo. »

Il *Daily News* ha da Pietroburgo: « La Russia creerà un vasto porto militare e commerciale a Windau, nella Curlandia, la cui rada non è mai chiusa dai ghiacci. Il quartier generale della flotta da Kronstadt si trasferirebbe a Windau.

« I misfatti commessi in Armenia ed attribuiti dalle autorità turche a briganti kurdi commossero molto gli armeni domiciliati in Russia. Eglino si propongono di chiedere l'intervento russo. »

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 23. — Il principe del Montenegro col figlio Danilo sono arrivati. Il granduca Vladimiro li ricevette alla stazione. Eglino recaronsi al castello di Gatschina, ove lo tsar e la tsarina li ricevettero assai cordialmente; alloggiano al Palazzo d'Inverno.

MOSCA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 22. — Lo scià è partito per Pietroburgo. La città al momento della partenza era brillantemente illuminata.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — La città è pavesata per l'arrivo dello scià; v'era grande folla alla stazione. I giornali pubblicano articoli per dargli il benvenuto e sperano che il viaggio dello scià appianerà definitivamente tutti i malintesi russi e persiani. Oggi pranzo di gala al Palazzo d'Inverno; domani visita dello scià a Peterhoff e spettacolo di gala al teatro. Tutti i giornali consacrano pure al principe del Montenegro articoli simpaticissimi. La popolazione l'acclamò.

SPAGNA.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 23. — *Camera.* — Villaverde accusa il Governo di tardare a presentare il bilancio. Il ministro dei lavori pubblici risponde difendendo il Governo. Villaverde vuol replicare, ma il presidente della Camera, Martos, fa osservare che l'ora di sollevare tale questione era passata. I conservatori e la maggioranza protestano violentemente. Martos, volendo ristabilire l'ordine, spezza il campanello. Il tumulto è tale da obbligare a sospendere la seduta. Ripresa poscia la seduta, dopo due discorsi di Sagasta e di Canovas Castillo sulla questione economica, stavasi per procedere al voto, quando Martos abbandonò la tribuna presidenziale. Il tumulto è indescrivibile. I deputati fischiano o ingiuriansi. Un voto di biasimo contro Martos era preparato; ciò sapendo, egli si dimise.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 23. — Nella seduta di ieri sera la Camera respinse con voti 227 contro 64 una proposta dell'opposizione chiedente la soprattassa doganale per i grani e le farine estere.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — Dicesi che il Consiglio dei ministri di ieri sera fu molto importante. I ministri osservano in proposito una grande riserva. Il ministro dei lavori conferì col presidente della Camera durante il Consiglio onde conoscere i suoi progetti dinanzi alla clamorosa dimostrazione di ostilità fatta al presidente dalla maggioranza.

Oggi dicesi che Martos ricusa di dimettersi, quindi credesi che la Camera gli darà un voto di censura.

— La Corte partirà stasera per Aranjuez.

— Un violento uragano sorprese il treno della ferrovia da Utiel a Valenza. Un fulmine distrusse completamente un vagone merci.

Piroscafi.

MONTEVIDEO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — È giunto l'*Archimede*, della N. G. I. Il *Regina Margherita*, della N. G. I., è partito per Genova.

PENANG (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — Il *Bormida*, della N. G. I., ha proseguito per Bombay.

Segnaliamo al nostro lettore l'importante articolo di critica sociale di *Vittorio Bersezio*:

Gli Artigiani

che si trova inserito in seconda pagina.

BORSA UFFICIALE.

24 maggio.

Rendita — Corso medio d'ufficio **98 30**.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia — 3	100 15	100 30	— — — —
»	100 25	100 40	— — — —
Svizzera	99 95	100 05	— — — —
Londra + 2 1/2	— — — —	25 09 — 25 12 —	
Id. lungo	— — — —	25 14 — 25 17 —	
Germania + 3	— — — —	breve 122 1/8 122 3/8	
		lungo 122 3/8 122 3/4	

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — (A. Golzetti) — 24 maggio. — Oggi a Parigi sarà aperta al pubblico la sottoscrizione del nuovo imprestito russo, il cui successo, annunziano i giornali finanziari locali, presentasi brillante.

Fin qui, evidentemente per interessi diversi, la piazza parigina fu abile nel sostegno malgrado le disposizioni ai realizzi che imprimono pesantezza al mercato.

Fermo come di solito l'*après-bourse*.
Rendita contanti 98 20 98 25.
Rendita fine mese 98 37 98 25.

Prezzi dei valori per fine mese.

B. Naz.	2081 — 2086 —	C. Torin.	345 —	nom. —
Mobil.	776 50 774 —	B. Indust.	196 —	nom. —
Cr. Mer.	496 — 497 —	Ferr. Mer.	793 —	798 —
Torino	719 — 718 —	F. Medit. v.	618 —	619 —
Sub.-Mil.	203 — 204 —	Esquilino	93 50	94 —
B. Sconto	308 — 309 —	Fondiario	176 —	177 —
Tiberina	380 50 379 50			

Cassa sovvenzioni Milano 276 — 277 —

Osservatorio di Torino. — 23 maggio. Temperatura estrema a Nord in gradi centesimali, minima della notte del 23 +13,1 massima +15,9. Acqua caduta mm. 23,40 — Min. della notte del 24 +14,1.

MAGGIO: giorni 31 — U. Q. 21 — L. N. 28.
Venerdì 24 — 144° giorno dell'anno — Sole nasce 4,43, tr. 7,49 — M. V. ausiliatrice.
Sabato 25 — 145° giorno dell'anno — Sole nasce 4,42, tr. 7,50 — Sant'Urbano papa martire.

ALBO NECROLOGICO.

A Napoli è morto il comm. *Giuseppe Castrone*, uno dei più noti avvocati del Foro napoletano. Fu borbonico convinto, ma non militante.

— I giornali francesi annunziano la morte avvenuta a Passy del conte *Manzoni*, nipote dell'autore dei *Promessi Sposi*. Contava 49 anni d'età.

— È morto a Rochefort il vice-ammiraglio francese *Di Fritsher*, prefetto del 4° Circondario marittimo. Fece la Campagne di Crimea, del Messico, e del 1870-71.

— È morto il conte *Ginoux de Fermon*, deputato bonapartista della Loira Inferiore.

— È morto a Livorno *Ilario Turchiani*, professore dell'Istituto Tecnico. Nato nel 1825 in Firenze ed allevato all'ideale di un'Italia libera, ventenne appena, prese parte nel 1848 alle campagne per l'indipendenza, trovandosi a Curtatone e Montanara. Nel 1860 pure militò in qualità di tenente commissario. Dedicatosi alla professione del ragioniere, vi si distinse, e le molte sue opere e pubblicazioni in questa materia, che insegnava nell'Istituto Tecnico e nella Scuola Tecnica, lo collocarono tra i primi e più distinti cultori.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:

Società dei reduci delle patrie battaglie. — I soci sono caldamente pregati a voler intervenire numerosi all'Assemblea ordinaria che avrà luogo la sera di sabato 25 corrente, alle ore 9, per affari importanti.

— *Associazione generale di mutuo soccorso dei militari d'ogni grado.* — Si pregano vivamente i signori soci d'intervenire numerosi all'assemblea generale ordinaria che avrà luogo alle ore 8 1/2 pom. di sabato, 25 corrente mese, trattandosi di questioni della massima importanza e per la formazione della compagnia tiratori.

Asilo infantile del Borgo della Crocetta — *Primo elenco delle Oblazioni raccolte dal Comitato.*

Circolo Borgo Crocetta (ricavo d'una conferenza), L. 50 — Società consumatori gas, 400 — Rignon cav. Enrico, 100 — Bogetti Giovanni, 100 — Ditta Martini e Rossi, 100 — Direzione Tramvia Torino-Giaveno, 100 — Triscano Pietro, 50 — Castagneri avv. Giuseppe, 50 — Castagneri-Curtino avv. Edoardo, 50 — Charbonier G., 25 — Steffanone Luigi, 25 — Rossi Giovanni, 25 — Docaroli cav. Pietro, 25 — Draghio fratelli, Palli e Caroni, 25 — Della Chà Giuseppe, 25 — Riccio ing. comm. Camillo, 20 — Pichetto Albino, 20 — Gercino fratelli, 20 — Albano Antonio, 20 — Dott. Rasuello, 20 — Pezzi Pietro e figli, 20 — Corlandi Cesare, 20 — Bissattini Vittore, 20 — Mazzucchelli Paolo, 20 — Dontis Carlo, 20 — Calusi cav. Giuseppe, 20 — Ravelli Luigi, 20 — Gianotti avv. Romano, 20 — Terretta not. Carlo, 20 — Pasqualina Giuseppe, 15 — Goldmann Cesare, 12 — Albano Bonifacio, 10 — Rossi avv. Teofilo, 10 — Arnaudo Maria, 10 — Garrone Stefano, 10 — Gilardi Giovanni, 10 — Ditta Robiola e Comp., 10 — Sogno Luigi, 10 — Belardi Antonio, 10 — M. M., 10 — Visca Stefano, 10 — Vicari Maria, 10 — Tavella Felice, 10 — Stella Aurelio, 10 — Crida Giuseppe Oddone, 10 — Bracchi avv. Augusto, 10 — Alliora avv. Giovanni, 10 — Giorelli Ernesto, 10 — Porta Ottavia, 10 — Frusi Gustavo, 10 — Piccinini Filippo, 10 — Amoretti ing. Paolo, 10 — Perinetti Luigi, 10 — Famiglia Negri, 10 — Totale L. 1987.

Primo Elenco dei sottoscrittori di Azioni triennali di Lire sei annue:

Dosio Luigi, az. 1 — N. N., 1 — Orlandi Carlo, 1 — Calosso Pietro, 1 — Bogetti Giovanni, 3 — Martini e Rossi (Ditta), 10 — Triscano Pietro, 3 — Castagneri avv. Giuseppe, 5 — Villa Ernesto, 1 — Origlia Francesco, 1 — Dao Pietro, 1 — Pichetto Albino, 4 — Borghesio Mario, 1 — Gardino F.lli, 4 — Travaglini Giuseppe, 4 — Bianchetti Giuseppe, 2 — Cumani Antonio, 2 — Noirotti Domenico, 1 — Levratti Enrico, 1 — Carena Pietro, 2 — Passino Giovanni, — Garbino Angelo, 1 — Gilardi Giovanni, 2 — Gaiotti Pietro, 2 — Albano Antonio, 5 — Albano Bonifacio, 1 — Rossi avv. Teofilo, 1 — Morgari Paolo, 1 — Bianco Luigi, 1 — Ferreggio Carlo, 1 — Canova Pietro, 1 — Castagneri-Curtino avv. Edoardo, 5 — Castagneri-Curtino Paola, 2 — Castagneri-Curtino Clotilde, 2 — Totale azioni N. 73.

Fallimenti. — *Alessandria.* — Fallimento Colla Pio verifica crediti 19 giugno; attivo lire 522, passivo lire 6352.

Biella. — Fallimento Battuga Lodovico verifica crediti 18 giugno.

Cuneo. — Fallimento Ditta Foà omologato concordato.

Mondovì. — Fallimento Momigliano Leone chiusura verifica crediti 10 giugno; bilancio passivo lire 16,877 cent. 06; attivo lire 2084 05.

Susa. — Fu dichiarato il fallimento di Bosselono Giovanni, calzolaio. Giudice delegato avv. G. Fiocchetti; termine presentazione titoli credito 11 giugno; verifica crediti 18 giugno.

Borsa di Genova, 23 maggio		*Az. Ferr. Mediterr.*	619 —
Rend. ital. contt.	96 30	*Cambi.*	
» » f.m.	96 32	Londra — vista	25 24
Az. Banca Nazion.	2052 —	» lett.	25 27
» Credito Mobil.	765 —	Parigi — vista	100 15
» Ferrov. Merid.	702 —	» lett.	100 20
Obbl. Ferr. Merid.	— —		
Vienna, 23		Cambio su Parigi	49 55
Mobiliare	302 50	Cambio su Londra	118 —
Lombarde	114 20	Lire italiane	46 75
Banca Anglo-Austr.	124 60	Rendita Austriaca	84 20
Austriache	240 —	Id.	86 10
Banca Nazionale	910 —	Unionbank	203 60
Napoleoni d'oro	9 39	Rend. Austr. nuova	103 50
Argento in Banca	100 —	» Ungherese nuova	— —
Berlino, 23		Cons. Pruss. 4 0/0	106 90
Mobiliare	160 —	Id. 3 1/2 0/0	100 10
Austriache	102 00	Turco nuovo	17 10
Lombarde	58 00	Prest. Orient. Russo	67 —
Cambio su Londra	20 37	Rublo	216 10
Rendita Italiana	97 00	Mediterranee	132 —
Id. f.m.	97 60	Meridionali	— —
		Londra, 23 (Chiusura)	
Consolid. Inglese	99 1/8	Egiziano 1883	92 3/8
Rendita Italiana	87 3/8	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	— —
Argento fino	42 1/4		
Spagnuolo	70 9/10	Ritirati dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	51,000
Turco nuovo	16 7/8		
Chiusura della Borsa di Parigi, 23.			
Rend. fr. 3 0/0 amm.	80 45	Rend. unghar. 6 0/0	83 11/16
» 3 0/0	87 85	Rend. spagn. ester.	70 9/8
» 4 1/2 0/0	105 00	Banca di sc. di Parigi	510 —
Rend. ital. 5 0/0	97 97	Banca Ottomana	566 —
Camb. Londra vista	25 20	Argento fino	207 —
Consolid. inglesi	99 3/16	Credito fondiario	1333 —
Obbl. Lombarde	321 75	Suez	2502 —
Cambio sull'Italia	1/8	Panama	57 —
Turco nuovo	16 95	Lotti turchi	66 5/8
Banca di Parigi	702 —	Ferr. Meridionali	701 —
Tunisino	484 1/2	Comptoir	— —
Egiziano 6 0/0	485 5/16	Métaux	— —

CARMAGNOLA, 22 maggio. — 200 ettol. Frumento L. 19 07 — 120 Segala 11 48 — 80 Avena 9 60 — 250 Meliga 9 00 — 140 Riso 29 24 — 1000 Castagne secche 2 60 — 900 Patate al miria 0 60 — 16 Buoi e manzi 1. qual. 0 60 — 40 Id. 2. q. 0 50 — 25 Vitelli 1. q. 7 50 — 110 Id. 2. q. 6 50 — 60 Giovenche 4 50 — 60 Maiali 9 60 — 90 Maiali da latte per capo 17 00 — 000 mir. Canapa greggia 5 40 — 600 Id. lavorata (ricta) 12 60 — 800 Cordame 9 50 — 800 Olio d'oliva 12 25 — 25 Butirro 1. qual. 18 00 — 80 Id. 2. q. 16 50 — 2500 Uova alla dozzina 0 60.

Tassa del pane e della carne dal 23 al 29 maggio.

Grissini 1. qualità al chil. L. 0 48 — Id. 2. qual. e pane fine non eccedente il peso di un ettogr. 0 36 — Pane fine eccedente il peso di un ettogr. 0 36 — Id. Casalingo 0 32 — Id. Bruno 0 15.

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello 1. qual. L. 1 85 — Id. id. 2. qual. 1 65 — Id. di buoi e manzi 1 01 — Id. moggie e giovenche 0 70 — Id. vacche 0 57.

CHIVASSO, 21 maggio. — Frum. 1. qual. L. 19 80 a 25 45 — Id. 2. qual. 18 41 a 21 55 — Meliga nostrana 1. qual. 14 16 a 20 25 — Id. 2. qual. 13 08 a 19 05 — Pignoletto 1. qual. 15 53 a 21 05 — Id. 2. qual. 18 20 a 20 45 — Segala 1. qual. 11 10 a 16 45 — Id. 2. qual. 11 17 a 15 95 — Avena 1. qual. 8 80 a 20 00 — Id. 2. qual. 8 24 a 19 10 — Riso bianco 1. qual. 28 31 a 37 05 — Id. 2. qual. 27 81 a 36 05 — Miglio 14 81 a 19 75 — Fagiuoli bianchi 16 48 a 23 00 — Id. colore 14 10 a 19 00 — Farina di frumento marca B 23 00 — Id. C 21 00 — Pasta semola 40 00 — Id. farina 40 00 — Legna forte 1. qual. 3 00 — Id. 2. qual. 2 60 — Legna dolce 1. qual. 2 00 — Id. 2. qual. 2 40 — Fieno 1. qual. 9 40 — Id. 2. qual. 7 80 — Paglia 5 60 — Uova alla dozz. 0 60 — Cipolle al miria da 1 40 a 1 60 — Patate 1 00 a 1 10.

Tassa del pane. — Grissino al chil. cent. 40 — Fino 37 — Casalingo 32 — Bruno 21.

Stagionatura sociale delle sete in Torino. 23 maggio.

Organzino	colli 20	— K.	1936 50
Greggia	colli 7	— K.	677 00
Totale	colli 27	— K.	2610 49
Colli entrati nel mese a tutt'oggi	N. 511	— K.	45401 90

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

CRITICA SOCIALE

GLI ARTIGIANI

Un movimento sociologico fatale dei nostri tempi impoverisce di abitatori le campagne per accrescere le già fitte popolazioni delle principali città. È una evoluzione analoga a quella che avviene presso le moderne generazioni nell'organismo stesso dell'uomo: in questo il sistema nervoso ha preso una supremazia sulla parte muscolare; e sono i centri nervei, principale il cervello, che predominano sull'economia fisiologica a danno della costituzione fisica, e origine di tutte le infermità, le manie, gl'isterismi che travagliano la umanità presente. Le città sono colali plessi accentratori che attraggono e individui e ricchezze ed energie defraudandone i paesi minori e le campagne che possono dirsi rappresentano nel corpo sociale la parte più robusta della forza veramente sana e virile.

L'agricoltura pare condannata a rinunziare alla sua destinazione di altrice delle nazioni. Per inclemenza di cieli, per flagelli di morbi che distruggono i prodotti, per difettoso assetto della proprietà, per torti vicendevoli di proprietari e di coltivatori, per gravame soverchio d'imposte essa non si fa più adeguata rimuneratrice dei capitali e del penoso lavoro che vi si impiegano; il denaro e le braccia ne rifuggono, e questo e quello richiama a sè, con seduzioni da sirena, l'industria accampata il più spesso fra le blandizie del vivere cittadino.

Nel mezzo sono delle grandi agglomerazioni, in casaccie non a camere ma a buchi con poca luce, con meno aria, dove, entro una stanza si rimpinzano intere famiglie, chiusi tutte le ore migliori del giorno negli ambienti facilmente poco igienici degli opifici, i temperamenti si affievoliscono, i sangui si guastano, i muscoli si depauperano, i polmoni rimangono intaccati; e ad ogni passo s'inciampano le tentazioni d'una consolazione scellerata nelle troppo frequenti botteguccie di vino e nelle troppo sfacciate e tollerate illecebre del libertinaggio; corruzione fisica e morale, che fa capo all'alcoolismo o alla lue, onde sono disfatti i corpi, all'abbrutimento dell'anima, all'abbrutimento dell'intelligenza, alla degradazione del cuore, che fatalmente si trasmettono ai figli sciagurati in rachitismo e in tendenze delittuose, eredità infami di vizi, di miserie, di dolori, di odii.

Sì, di odii. È naturale, è inevitabile. Il povero soffre; e s'egli non sia dotato di virtù veramente eccelsa, non può a meno che trovare la sua sofferenza una ingiustizia. Egli non cerca se le cagioni di tal sofferenza siano in gran parte fatali, dipendano da leggi superiori alla volontà umana, provengano in parte da lui stesso; egli sa che a nessuno delle tante gioie che si vede splendere dattorno può arrivare colla sua mano callosa; egli sa che gli manca perfino il pane. E vede il banchiere, che con una losca speculazione, mandando in rovina parecchi, si è ammassato senza fatica i milioni, abbagliare la cittadinanza del suo sfarzo insolente; e vede la cortigiana, pompeggiante svergognatamente de' suoi vezzi venderecci, della sua eccellenza nel vile mestiere, a soddisfarsi azzardi, iniqui capricci, gettare a manciate il denaro che gli sarebbe per un anno intero la sua famiglia; e vede un ignorante cantore ottenere dalla stupidità del gusto moderno migliaia e migliaia di lire per sera gettando al lampadario di un teatro una nota acuta; e vede la ballerina guadagnarsi seminuda, colle mosse procaci, in una mezz'ora, oro e gemme e corone; e perde la nozione del vero merito e della equità dei compensi, e piglia in odio invidioso quelli che godano, a suo credere, ingiustamente, e sono uno scherno e un insulto alla sua miseria laboriosa, e la società così composta che quei contrasti e quelle iniquità sono possibili.

⁂

Certo la povertà che soffre ha sempre invidiato la ricchezza che gode, l'ha maledetta; ma, forse, non mai come ora l'ha accanitamente agognata nè odiata con tanto rancore. Nei tempi addietro, la ricchezza, d'ordinario, era unita a una supremazia gerarchica cui l'autorità del potere, i costumi, le tradizioni facevano rispettare. I ricchi erano i discendenti di coloro che avevano resi grandi servigi al paese, erano coloro che avevano operato essi stessi cose di merito eccezionale, che avevano lavorato con incessanti attività, zelo e talento al bene comune; quindi all'influsso dell'oro aggiungevano il prestigio di un nome, d'un valore personale, d'un'eccellenza effettiva. Ancora, il sentimento della propria dignità, o ereditato o acquistato col prevalere, la educazione di gentilezza ridotta a dovere e contrassegno di nobiltà, rendevano meno sfacciata e insolente e offenditrice la ricchezza, e la beneficenza più larga e più pronta. Per le condizioni economiche generali non si avevano le ricchezze sfondolate d'oggidì, ma neppure la miseria nera, feroce, divoratrice. L'industria non aveva plethora nè di lavoratori, nè di prodotti; il lavoro era pagato meno, ma costava meno anche il vivere ed erano minori le esigenze, e quel lavoro era quasi sicuro al numero non eccessivo di braccia che vi si consecravano. Più di tutto questo giovava a frenare i niquitosi istinti il sentimento religioso, che era più vivo, più diffuso, più sincero. Specolino quanto vogliono filosofi ed economisti; provvedano il più sottilmente legislatori e governanti, mai non potranno trovare ai mali sociali un conforto, un rimedio migliore e più efficace di quello della fede.

Oggi le troppo improvvisate ed eccessive ricchezze in mano di quella gente troppo indegna, la soverchia vanità e impertinenza de' nuovi Cresi, non hanno scemato di potenza, ma hanno privato di rispetto il Dio Milione; e quella sua potenza hanno resa più infausta, più deleteria, più provocatrice. Oggi il sentimento religioso, affatto estinto in molti, ridotto nei più del volgo e del non volgo a pratiche di superstizione, di abitudine, di spasso, corrotto da altri per tirarlo a stromento di propositi politici; il sentimento religioso non conforta più alle sofferenze terrene colla promessa di compensi immortali, non reprime più la smaniosa avidità di godimenti materiali che, come un'epidemia, assalisce tutte le anime, anche per troppo le non affatto infime. Oggi uno slancio troppo vivo dato alla produzione industriale ha creato un ingombro di merci, un ingombro di lavoratori, che si traducono in disagio, cagione di scioperi, di fallimenti, di rovine, di miseria poco meno che irrimediabili. Aggiungete a tutto questo l'azione sobillatrice dei partiti sovversivi, e vedrete quanto ai nostri giorni si sia aggravato il pericolo sociale.

L'operaio d'oggidì ha guadagnato molto in istruzione, in abilità, direi quasi in intelligenza, forse anche in dignità; ma ha perduto molto per anco in costumatezza, in temperanza, in disciplina. Suo grande affetto era un tempo la famiglia, che lo avvolgeva del suo ambiente morale, pacificatore, teneramente gaio ed onesto. Il riposarsi dalle sudate fatiche del giorno, la sera al desco preparato dalla donna irreprovevole che era sua innanzi alla legge ed a Dio, in mezzo ai bambini che sapeva essere suo sangue, formava la sua consolazione e il suo compenso. La domenica si vedeva tutta la famiglia, cogli abiti della festa, spassarsela modestamente insieme. L'ubbriacone che frequenta più l'osteria dell'opificio, che consuma più denari dal tozzolo che dal panattiere, che bastona la moglie, maltratta i figli e li lascia basir dalla miseria per crapulare a sua posta, era un'eccezione. Eccezione erano nel ceto operaio i concubinaggi, le unioni illegittime, i tradimenti coniugali; per trovare le mantenute, gli adulteri, legami i mariti interessatamente compiacenti, gli amori tariffati a vecchia libidinose da giovani bellimbusti, bisognava guardare alle classi più agiate. Fra principali e operai correvano attinenze di più affettuosa fiducia, di comunanza, di maggiore stima e benevolenza reciproca.

Ora, gli esempi appariscenti della immoralità dei ricchi hanno stinto sulla condotta dei poveri. Quello che era eccezione, può forse dirsi ancora tale; ma è un'eccezione che si allarga ogni giorno e minaccia distruggere la regola. Ora fra principali e lavoratori si è introdotta quasi dappertutto una ostilità permanente, una divergenza d'interessi, una diffidenza, un sospetto, una paura, un rancore.

L'operaio legge, medita, conchiude; ma non legge sempre bene, non medita sempre assennatamente, non conchiude sempre giusto. Egli ebbe forse un tempo un'idea troppo meschina di se stesso, della sua opera, della sua parte nella vita sociale, del suo potere collettivo; oggi, coll'andazzo di sbrigliata democrazia che corre coll'influsso cieco del suffragio universale che tutto invade, quell'idea se l'è esagerata, e subordina nel suo pensiero e vuole subordinato nel fatto al suo interesse ogni altro esplicamento della vita civile.

⁂

La società deve all'operaio: esempi di virtù pubblica e privata nelle magistrature, negli uffici, nelle famiglie, per cui esso viva in quell'ambiente morale che suscita, alimenta l'onestà, la probità, l'impero del dovere, il rispetto proprio e d'altrui, che fa del contrario non solo una colpa, ma cosa da cui l'uomo rifugga ancora più accuratamente, una vergogna. Deve mezzi sempre più ampli di istruzione, per cui si perfezioni il suo lavoro, s'innalzi la sua intelligenza; educazione del cuore che ne nobiliti la personalità, gli faccia apprezzare la santità del dovere, ne rincalzi l'affievolito sentimento religioso, e ispirargli i principii dell'umana fratellanza, della mitezza cristiana, la sublimità di aspirazioni che sola può dare la fede; istituti di beneficenza che lo sollevino nelle disgrazie, che lo aiutino ad allevare degnamente la prole, che ne soccorrano la famiglia s'egli le manca, che ne assicurino la vecchiaia, che gli rendano possibile anche qualche beneficio d'agiatezza nella modesta e pacifica sua casetta, qualche godimento dello spirito nei riposi dal suo lavoro; disposizioni legislative che gli facilitino l'arrivo alla proprietà, al capitale, l'accordo con questo, che ne guarentiscano la libertà del lavoro, che ne proteggano i diritti e la persona.

E a tutto questo tutti, tutti dobbiamo concorrere dal primo all'ultimo di quanti siamo: la Corona coi suoi diportamenti e colle sue larghezze, i grandi poteri dello Stato colle leggi e colla giustizia, il Governo e i Municipii coi loro provvedimenti, i principali coi benevoli rapporti, i ricchi col denaro, i dotti coi consigli, gl'infimi col lavoro; tutti poi, tutti con quell'affetto umanitario, fraterno che Cristo venne a predicare sulla terra, che i suoi seguaci con parola greca fatta sublime chiamarono carità, che in sostanza è quella potenza dell'attività umana che può far tutto al mondo, l'amore!

VITTORIO BERSEZIO.

L'eredità Morosini-Gattemburg a Venezia

La navigazione fluviale a vapore.
Il monumento a Fra Paolo Sarpi.

Venezia, 21 maggio.

(G.) — Ricorderete che lo scorso marzo ebbi a riferirvi d'una causa che si svolgeva dinanzi al nostro Tribunale civile. Si trattava di alcuni discendenti della contessa Loredana Morosini che dichiararono non di diritto ai conti Gattemburg di Vienna l'ingente eredità Morosini, circa venti milioni. Le ragioni degli attori furono sostenute dal valente avvocato prof. Gennari di Trieste, mentre i Gattemburg erano rappresentati dagli avvocati Paganuzzi e Fabris.

Ieri il Tribunale ha proferita una elaborata sentenza colla quale respinge tutte le domande degli attori, affermando che l'eredità Morosini debba rimanere di spettanza dei conti Gattemburg di Vienna.

Gli attori vennero condannati a rifondere ai nobili convenuti le spese di lite, liquidate in L. 6230, e successive di sentenza.

Si ritiene che i soccombenti interporranno appello alla sentenza del Tribunale di Venezia.

⁂

L'impresa della Navigazione fluviale a vapore, di cui altra volta vi tenni parola, è ormai assicurata. Le azioni sono già coperte e vi figurano accreditati capitalisti inglesi.

La Navigazione fluviale andrà in attività nel corrente anno. Dessa riuscirà di grande vantaggio alle provincie venete e lombarde.

⁂

Questa sera si è riunito il Comitato per il monumento a Fra Paolo Sarpi. Come sapete, in seguito al secondo concorso furono scelti i bozzetti degli scultori Marsili e Lorenzetti. Per deliberare definitivamente quale dei due bozzetti dovrà essere trasfuso in marmo il Comitato nominò questa sera una Commissione composta di cinque membri estranei al Comitato: due scultori, un pittore, un architetto ed una persona competente di storia patria.

Il prof. Molmenti aveva proposto un ordine del giorno perchè a detta Commissione fosse dato voto deliberativo, mentre il Comitato deliberò alla Commissione voto consultivo soltanto.

Con tale restrizione si ritiene che nessuno dei membri nominati accetterà il mandato, e per lo meno proporrà d'indire una gara tra i due prescelti: Lorenzetti e Marsili. Sarebbe la soluzione più logica e corretta.

Corriere Milanese

Calma in provincia — Gli arrestati del « Partito Operaio » — L'accademia internazionale di scherma alla Scala — Mania suicida — La crisi d'un commerciante.

Milano, 22 maggio.

(oc.) — Buone notizie si hanno quest'oggi dai luoghi degli scioperi. Tutto è calma: a Magenta i proprietari accettarono in massima le proposte dei contadini.

A Corbetta si fecero dei nuovi arresti dei feriti nel triste fatto di domenica, ma senza incidenti.

Solo a Rho c'è qualche sintomo di malcontento, e venne quindi inviata sul luogo della truppa.

Intanto i processi contro gli scioperanti cominciano. Davanti al Tribunale si svolgerà domani, giovedì, il primo di essi contro undici contadini di Magnago, sotto il titolo di violenze e sciopero senza ragionevole causa. La seconda causa si svolgerà lunedì, 3 giugno, contro nove contadini di Santo Stefano Ticino, imputati d'aver rotte le finestre del sindaco, d'un assessore e di altri.

Produsse molta sensazione il fatto dell'arresto in massa dei capi del *Partito Operaio*.

I loro amici sostengono ch'essi sono completamente estranei alle agitazioni attuali e che tutti gli arrestati — tranne il Croce — da lungo tempo non uscivano dalla città.

Il Croce poi sarebbe bensì stato recentemente su quel di Abbiategrasso, ma per motivi personali; dippiù sarebbe stato fatto partire dall'autorità di P. S. sotto pena di arresto.

Essi aggiungono che proprio ieri, poco prima dell'arresto, s'erano trattenuti col loro compagno Osvaldo Gnocchi-Viani — il più mite, sereno ed onesto propagandista delle idee socialistiche e candidato permanente del *Partito Operaio* nel primo Collegio di Milano — onde chiedere al prefetto il permesso di recarsi sui luoghi dell'agitazione per tentar degli accordi, fidando pel buon ordine nella loro influenza sui contadini.

Si era rimessa la decisione ad oggi; nel frattempo vennero tutti ammanettati, tranne il Gnocchi-Viani.

Si disse altresì, e lo si ripete ancora, che il *Partito Operaio* fosse d'accordo cogli anarchici arrestati domenica per turbare nella giornata di venerdì il corso dei fiori. Risulterebbe invece ch'esso rifiutò la proposta, la quale consisteva nel diffondere durante la battaglia delle rose un loro proclama contro la borghesia, ecc.

Avendovi riferito il capo d'imputazione, vi riferisco anche le prime difese.

⁂

Il maltempo e l'ambiente preoccupato dall'agitazione campagnuola turbano intanto la serenità delle feste, le quali tuttavia riescono popolari. Così stasera alla Scala l'accademia internazionale di scherma chiamò un pubblico stipato e — va notato — moltissime signore.

Il palco poi tiratori era al posto dell'orchestra.

Fu una vera lotta di scuola in cui tutti i maestri, sia italiani che stranieri, si fecero onore.

I costumi degli schermidori erano assai di buon gusto, parte in nero, parte in bianco e grigio.

Un solo incidente: lo spezzarsi di un fioretto causa un'escoriazione al sig. Pini durante un assalto col francese Pons.

L'accademia era stata iniziata dalla Società del Giardino.

Il signor Varrone apparve il più corretto e serrato dei tiratori.

Bellissimo l'assalto fra il napoletano De Marinis ed il parigino Rossi, ma pure potente l'assalto alla sciabola — l'ultimo della serata — fra Pecoraro e Pairino.

I tiratori erano accorsi, oltre che da Parigi, da Vienna e Bruxelles.

⁂

Quanto alla cronaca minuta, le solite tristezze. Da un ponte fuori Porta Sempione si buttò sul sottoposto binario della ferrovia mentre passava il treno un tal Gaetano Castraghi, di 43 anni, portinaio. Erano le 6 pom. La macchina, trascinandolo sotto sè per circa 40 metri, lo ridusse letteralmente a brani. Un errore. Aveva la mania della persecuzione.

Poco prima presso la Senavra si buttò nelle acque del cavo Borgognone una signora, certa l'acolina Parolin-Balma, di 58 anni. Fu salvata a stento da un signore che passava.

Questa la rubrica dei dissesti morali; quelli commerciali ne registrano uno ben grave anch'esso, e cioè il concordato del 20 0/0 che sta facendo trattare coi suoi creditori il signor Testa Iasia, proprietario del più famoso negozio di commestibili che esista a Milano, sorto in concorrenza del Rajnoldi. A 315,000 lire di passivo non c'è da contrapporre che 60,000 lire in merci e mobili e 15,000 in crediti. Il commercio dei vini dal Testa ultimamente intrapreso fu causa di ciò. Egli aveva un negozio anche a Genova, e la sua fortuna datava da pochi anni.

Una stazione di smistamento a Savona

Savona, 21 maggio.

(E.) — Nella sua ultima seduta il Consiglio comunale si è occupato del progetto Tardy per l'impianto di una stazione di smistamento nella borgata delle Fornaci.

La questione del servizio ferroviario nella nostra città non è cosa d'oggi. Sin dal 1863 la nostra Camera di commercio, preoccupata dall'insufficienza dell'attuale linea Savona-Torino, rilevava la necessità di un nuovo valico appenninico e deliberava di chiedere l'appoggio del Municipio e degli altri enti morali interessati per ottenerlo. Si fu allora che, fra i tanti progetti, sorse l'idea della direttissima Savona-Alba-Torino, ma nulla si concluse. La direttissima venne dichiarata un'utopia, e sottentrò invece l'idea di un nuovo valico, specialmente secondo il progetto Gallarini che, prendendo l'Apennino di sbieco, sarebbe sboccato a Dego o a Merana. Ma anche questo progetto venne abbandonato e cadde nel dimenticatoio.

Nonpertanto la necessità di un nuovo valico continuava a mostrarsi evidente. L'attuale linea, specie nel tronco Savona-Ceva, per le sue condizioni sfavorevoli, e cioè frequenti pendenze del 25 per mille, eccessiva distanza tra stazione e stazione, unità di binario, ecc., mala provvede a dar sfogo alle merci convenute nel nostro porto, e da qui le continue lagnanze del commercio. Dopo qualche anno di silenzio eccoci al progetto Tardy, il quale se può agevolare il servizio ferroviario nella nostra città, non scioglie per altro completamente l'importante problema che da tanto tempo interessa il commercio di questo porto. Quando con la stazione di smistamento sarà dato al commercio di avere a propria disposizione tutti i carri occorrenti per il bisogno e saranno facilitate le manovre per la composizione dei treni, che sono ora lunghe e difficili per la ristrettezza della stazione di Savona Letimbro, resterà pur sempre un quesito da sciogliere, quello dell'inoltro di tutti questi carri, data la limitata potenzialità dell'attuale linea del Piemonte, e di questa limitata potenzialità ne fanno prova le lunghe e dannose giacenze che qui si verificano, ed il bisogno di ricorrere bene spesso alla linea dei Giovi, già tanto impegnata per le merci provenienti dallo scalo di Genova.

Il progetto Tardy concorre dunque a sciogliere, ma non scioglie completamente, il problema; ed è per questo che il nostro Consiglio, riconoscendone l'utilità pratica, non ha disconosciuto in massima la necessità di completarlo, ed approvando la proposta della Camera di commercio per la stazione di smistamento alle Fornaci, proposta inscritta all'ordine del giorno, ha determinato di portare ad altra seduta la questione di un nuovo valico apenninico.

Noterelle Triestine

Ancora la questione Durando — Una festa ginnastica — Una riunione dello « Schulverein » — Le elezioni municipali a Gorizia.

Trieste, 22 maggio.

(N.) — Le splendide feste di Bergamo assorbono lo spazio dei giornali e gli altri argomenti di minore importanza non trovano interesse. Sarò dunque più conciso del solito.

Dell'incidente Piccoli-Durando naturalmente qui si parla ancora e si aspetta col più vivo interesse l'esito dell'inchiesta.

I giornali liberali, fedeli alla consegna ricevuta, non hanno aperto bocca sul delicato argomento, e non vollero neppure rintuzzare le maligne punzecchiature e le velenose frecciate degli organi semiufficiosi che accusano ridicolmente l'onor. Piccoli di aver voluto scuotere le basi della triplice alleanza.

Oggi il *Mattino* pubblica il noto brano del rapporto consolare, ma ommette la particola (*sic*) che non è priva d'importanza.

I giornali di Vienna taciono sull'incidente.

Il presidente del Tribunale d'appello, dott. Defacis, quello a cui fu indirizzata la famosa lettera, fu in questi giorni a Vienna. La ragione apparente del viaggio sarebbe di partecipare ai festeggiamenti per il dott. Schmerling; la ragione vera sarebbe invece quella di riferire al Ministero austriaco su questo incidente, che non ha mancato di destare molto interesse anche a Vienna.

⁂

La festa ginnastica al politeama Rossetti, festa organizzata dall'*Unione Ginnastica*, riuscì uno splendore. La folla era immensa. Da Gorizia e dall'Istria intervennero rappresentanze e squadre di ginnastici e canottieri. All'ingresso della bandiera la folla ruppe in entusiastiche acclamazioni; le signore sventolavano i fazzoletti. Bellissimi ed ordinati gli esercizi degli allievi e delle allieve, ammirati i progressi ginnici degli adulti, interessanti pure gli assalti di scherma e gli esercizi col bastone *jäger*.

Alla festa, che si chiuse con un notevole discorso del presidente Dauranl e con la premiazione degli allievi, erano rappresentate quaranta Società liberali di Trieste e della provincia, nonchè la Stampa del Regno.

⁂

In un'adunanza tenuta a Merano (confine fra il Trentino e il Tirolo tedesco) dallo *Schulverein*, che è la *Pro Patria* dei tedeschi, parlarono due valenti oratori: il dott. Magg e il prof. Suess. Il primo, toccando l'argomento della nazionalità, si espresse così: « Il gruppo di Merano dello *Schulverein* si trova « sui confini di una nazione con la quale vogliamo « avere rapporti di buona amicizia. Proprio nelle attuali condizioni italiani e tedeschi hanno una missione comune, la difesa di un'antichissima lingua « di coltura e di una splendida letteratura contro « quella mania di eguaglianza, la quale sostiene che « ogni lingua sia pari ad un'altra.

« Questi punti di contatto fra italiani e tedeschi « dovrebbero condurre le due nazioni ad intendersi « fraternamente, *tenendo ognuna bene saldo quanto « le spetta*. »

Oh! se tutti i tedeschi dell'Austria parlassero e pensassero così, il Trentino non avrebbe tanto da lottare per la propria autonomia e per la propria nazionalità.

Ad ogni modo ho voluto rilevare questo discorso perchè è un segno dei tempi.

⁂

A Gorizia anche negli altri due Corpi elettorali le elezioni municipali riuscirono favorevoli al partito liberale e nazionale. Riuscirono eletti a grande maggioranza tutti i candidati proposti dal patriottico *Corriere di Gorizia*. Anche questo è un successo dei più rimarchevoli.

Notizie sui raccolti del grano.

Il tempo, fattosi buono in quest'ultimo periodo, ha contribuito assai al miglioramento dello stato delle campagne e specialmente pei grani. Ecco le ultime notizie pervenuteci dai principali centri di coltivazione. In Inghilterra il calore estivo succeduto agli abbondanti e prolungati acquazzoni del mese scorso operò meravigliosi progressi, ed ora erbe, frutteti, cereali e grani specialmente hanno aspetto bellissimo e promettente.

In Francia scoppiarono frequenti burrasche, specialmente nel Nord, ma pare non abbiano portato gravi danni, ed ora il bel tempo ed il caldo hanno prodotto pure benefici effetti ai raccolti ed ai pascoli.

Buone pure si possono dire le notizie riguardo alle campagne ed ai raccolti d'Olanda, Belgio, Germania, Svizzera ed Austria, dove il tempo è generalmente propizio e caldo, tranne in qualche distretto dell'Ungheria e lungo il Danubio, in cui l'eccessiva umidità che ancora regna avrebbe danneggiato alquanto il frumento e contribuito efficacemente allo sviluppo degli insetti nocivi e ritardati i lavori agricoli.

Della Russia, soprattutto nelle provincie meridionali, se non sopravvengono intemperie od altre cause contrarie, si può sperare un raccolto piuttosto soddisfacente.

Negli Stati Uniti, tanto nel versante dell'Atlantico come in quello del Pacifico, l'aspetto dei raccolti è generalmente buono e, stando alle relazioni dell'anno scorso colle previsioni del corrente anno, vi sarebbe sul raccolto un aumento di oltre a 50 milioni di staia.

L'Esposizione internazionale di Colonia

Colonia, 19 maggio.

(G. P.) — Oggi alle 12 ha avuto luogo la solenne inaugurazione della *Internationale Ausstellung für Nahrungsmittel und Hausbedarf* (Esposizione internazionale di generi alimentari e dell'occorrente di casa).

Cercate nei fondi di magazzino qualche vecchia lamina stereotipata per l'inaugurazione di qualche povera e clandestina Esposizione regionale, non avete nulla da aggiungere, togliete, togliete anzi molto, servirà anche per l'Esposizione internazionale di Colonia.

Non dimenticate di dire che, seguendo il buon esempio di tutte le precedenti, all'Esposizione di Colonia, solennemente inaugurata, di esposto c'è nulla o quasi nulla; a me fa l'effetto di un grande laboratorio di legnaiuolo e di un magazzino di spedizioniere.

Non dimenticate ancora di notare che, se poco o nulla è esposto dalle altre nazioni, nulla affatto, com'è *naturale*, è esposto fino ad ora dall'Italia.

La colpa non è la mancanza di spazio a noi riservato, molto ampio anzi in rapporto a quello di altre nazioni, nè la buona volontà degli espositori, nè l'attività del rappresentante italiano, il sig. cavaliere Silombra. La colpa è, *come è naturale*, degli inciampi e ritardi della burocrazia governativa e ferroviaria, per cui, mentre gli altri possono, se non altro, esporre le casse da imballaggio, noi non possiamo prenderci neppure questa soddisfazione, essendo ancora per via od a casa degli espositori in Italia! Il cav. Silombra mi assicura però che fra quindici giorni saremo all'ordine anche noi; allora vedremo.

E poichè sono sul tema degli italiani a Colonia, dirò ancora che questo, dopo il viaggio della Società corale, è all'ordine del giorno. I reduci sono innamorati dell'Italia nostra, e tutti vi vorrebbero ritornare per godersela un po' più a lungo con parenti ed amici; ho udito discorsi entusiastici all'indirizzo nostro; immaginatevi che nel discorso di ricevimento dei cantori alla stazione di Colonia fu perfino ringraziato, non so perchè, il corrispondente della *Piemontese*! Ed a proposito della *Piemontese*, la corrispondenza da Colonia contenuta nel N. 127 della Gazzetta fu tradotta dai giornali di qui.

Stasera, poi, grande riunione musicale in cui non sarà suonata e cantata che musica italiana; perfino per la cena che seguirà il menu è italiano!

Ebbene, in mezzo a tanto italiano, a tanto italianismo in prosa, in versi ed in musica, il tanto desiderato, aspettato, invocato console d'Italia non sa l'italiano! Valeva proprio la pena scalmanarsi tanto per ottener così poco!

E i non pochi operai e straccioni che, poveri diavoli, non sanno masticare a mala pena che un po' di italiano nel loro dialetto nativo, come faranno a capire ed a farsi capire? Ahimè! Saremo sempre al *sicut erat*; continueranno a venire a compere le tasche al vostro umilissimo servitore!

La mannaia repubblicana
o
l'esecuzione di Geor[illegible]

Parigi, 22 maggio.

(Pèrlos) — Contrario personalmente a qu[illegible] obbrobrio di pena, che, contro ogni sentimento di umanità, la Francia repubblicana, monopolizzatrice d'ogni concetto democratico, ha voluto conservare, contrariissimo poi allo spettacolo barbaramente raccapricciante di cui la si usa circondare, ho voluto nondimeno — per dovere di cronista — assistere io pure, una volta tanto, alla consacrazione del trionfo della mannaia sul sano e democratico principio dell'abolizione di questa pena, tanto più mostruosa ed inumana, quanto *assolutamente* irreparabile!...

⁂

Arrivai sulla piazza della Roquette — teatro ordinario di simili volute tragedie legali — ad un'ora e un quarto dopo mezzanotte, credendo di essere il primo e dei primi, poichè sapevo che l'esecuzione era fissata per le 4,20 ant.

Ma ero stato preceduto da una folla considerevole che incominciava a serrarsi contro la barriera formata dagli agenti della guardia repubblicana. Sebbene munito della mia carta, non è senza difficoltà che riuscii a penetrare nell'angusto spazio riservato ai giornalisti.

È buio come in gola.

Giro gli occhi sulla folla sinistramente mormorante e pigiantesi, ma non distinguo ancora i lineamenti. Alla mia destra, triste ed oscura si eleva la Grande Roquette, la prigione massima dei giustiziandi; alla sinistra la Petite Roquette, quella riservata ai giovani discoli.

Ad un'ora e 25 arriva il corteo di Deibler, il carnefice, coi suoi aiutanti e mobilio accessorio.

Pezzo per pezzo, la montagna della sinistra macchina va pigliando forma sotto i colpi dei martelli tristamente risonanti nel tetro silenzio d'una notte afosa.

In meno di mezz'ora — vedete che anche qui, non c'è che dire, il progresso ha fatto... progressi — una altr'ombra nera si profila attraverso i barlumi della notte. Il tragico palco è in piedi.

⁂

S'ode il rumore di una vettura che arriva; è certamente quella dell'abate Faure, il quale scende alla Gran Roquette, dove, all'ora istessa, Fulgenzio Geomay sta assoggettandosi all'estrema toeletta della tonsura dei capelli sul collo e del legamento ai piedi ed alle mani.

Sono le 3,10, un barlume di luce comincia a rischiarare la scena. Giro ancora lo sguardo sulla folla, che s'è di molto accresciuta.

Tutte le faccie smorte dei giornalisti fra i quali mi serro, non vedo d'intorno che un insieme di ghigni patibolari, a volta sorridentisi, a volta parlantisi un gergo incompreso e coll'aria di chi è impaziente di oltre attendere. Veri *habitués* del genere.

Noto pure — sfacciate e briache nelle loro *toilettes tapageuses* — quattro o cinque *demi-mondaines* pogganti, con sguaiato abbandono, ai loro *Alphonses*, che una *cocotte* rispettantesi mantiene più a mano con lusso.

Dalla fisionomia stanca e sfatta appare evidente ch'esse ed essi hanno fatto quello che qui si dice la *noce* per ammazzare in qualche *restaurants* le ore antecedenti al principio dell'esecuzione...

Alle 3,45 gli aiutanti del carnefice lasciano cadere la mannaia a titolo di prova e tastano le lastre sottostanti, serrano le due ceste in cui dovranno rotolare il corpo e la testa... Tutto funziona, tutto è pronto...

⁂

È quasi completamente giorno e tutto è perfettamente visibile.

A rompere un istante la lugubre tristezza dell'ambiente avviene una scenetta tra le guardie ed un signore molto elegante che, dopo un po' di spintoni della folla ed un po' di bisticcio cogli agenti, riesce a penetrare quasi nei primi posti. Vedo un collega che interroga l'agente, e so poi da esso che quel signore era un inglese venuto apposta da Londra, il quale entrò presentando una carta di raccomandazione di Rochefort.

⁂

La folla, che in principio era assai rumorosa, si è fatta ora quasi completamente muta. Qualche starnuto causato dalla brezza, qualche raro e sommesso bisbiglio, e nient'altro.

Ad un tratto, fra il silenzio generale, s'ode un grido: *Sabre au clair!* È la voce del comandante lo squadrone di cavalleria.

Tutti gli occhi si girano verso il portone della Roquette, che si apre lentamente cigolando e lascia passare il corteo.

Quello ch'io provai in quel momento non lo posso descrivere. So soltanto che mi sentii uno stringimento di cuore e le gote farmisi pallide più dell'ordinario.

Quando Geomay penetrò nel cordone militare, mi feci forza e volli guardarlo in faccia. Era smunto,

ma non tremava. Aveva anzi nell'andatura e nel portamento un non so che di marziale, di franco. Quando lo vidi sul banco delle Assise della Senna lo giudicai ben altrimenti.

Il povero prete, biascicandogli le ultime parole di Dio ed offrendogli il Cristo a baciare, marciava [illegible] franco, coi lucciconi negli occhi.

Era arrivato il momento finale, terribile, psichico...

La folla si contorceva, gialla, palpitante, brutta...

Feci un altro sforzo supremo e girai un'altra volta gli occhi sul povero paziente: mi parve di vederlo baciare il Cristo del prete e le sue labbra livide mormorarono sommessamente qualche parola, che non arrivò fino a me...

Vidi ancora gli aiutanti che, abbassato il paziente sull'apparecchio, gli ponevano le ultime cinghie di legatura, scorsi la nera figura del boia colla mano appoggiata al palo del palco, pronto a premere il bottone che a pochi secondi di distanza doveva far scattare la molla della mannaia... Poi ritorsi la faccia, chiusi gli occhi... Pochi secondi dopo udii [illegible] un tonfo sordo, rapidissimo...

Compresi che la estrema giustizia degli uomini era un'altra volta compiuta sull'assassino della povera vedova Roux...

Mi fermai ancora alcuni minuti. Le due parti della salma [illegible] già scomparse. La famiglia dei carnefici, in movimenti rapidissimi, smontava il tristo apparecchio. E dalla folla — incredibile, ma vero — vidi due o tre o quattro faccie proibite sporgersi col fazzoletto alla mano per intingerlo nella larga chiazza rossastra che il sangue di Geomay aveva disegnato sul terreno.

È credenza del popolaccio che questo sangue porti fortuna!...

⁂

Un ultimo particolare che raccolsi tornandomene a casa: Quando Geomay fu condotto nella sala detta di *toilette*, disse al prete:

— *Je ne désirais qu'une chose: embrasser une dernière fois ma mère... ma pauvre mère...*

E singhiozzava.

Si può essere il più cinico, il più efferato degli assassini, come è stato il caporale Geomay, ma dinanzi al nome di madre! non c'è cuore che non si commuova...

Gravi rigorismi militari a Castelfranco Veneto

Venezia, 22 maggio.

(G. E. U.) — Si hanno da Castelfranco notizie di gravissimi fatti avvenuti tra i soldati dello squadrone di cavalleria da poco tempo giunto in quel paese. Si dice che i soldati fossero tenuti con tanto rigore da soffrirne nella salute; talchè, or son due settimane, due soldati, stanchi delle sevizie, avrebbero disertato senza lasciar traccia di sè.

Poco appresso, mentre un caporale-maggiore comandava l'istruzione delle reclute, un soldato sparò l'arma. Non si sa ancora se sia stato mero caso; taluno però non lo assicura.

Finalmente qualche giorno fa un soldato, maltrattato da superiori, lasciò di soppiatto il quartiere coll'intenzione di recarsi presso il colonnello del reggimento, che ha sede ad Udine.

Alla stazione stava per partire il treno per Padova; il soldato montò su quello ed andò direttamente dal generale Boselli, che informò dell'accaduto.

Il generale telegrafò ad Udine al colonnello Giacomelli, che insieme al tenente-colonnello Monica ed al suo aiutante si recò a Castelfranco.

Lettere giunte alla *Gazzetta* riferiscono che, dopo accurato esame a tutti i militari residenti a Castelfranco, uno dei tenenti fu condannato agli arresti di fortezza, il capitano fu consegnato agli arresti semplici e tre caporali degradati.

Queste notizie impressionarono e s'attende la conferma dei fatti espositivi e la ragione dei fatti stessi.

SPORT

Le corse di cavalli a Milano.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. mattina*), 23, ore 7,40 pom. — Oggi vi fu la seconda giornata di corse all'Ippodromo di San Siro. La pioggia, che cadde proprio mentre dovevano principiare le corse, guastò non poco lo spettacolo. Nonostante ciò, alla riunione concorsero molti eleganti equipaggi e discreto pubblico. Il *turf* presentava un aspetto animatissimo. Quando cominciò la prima corsa finì di piovere. Eccovi il risultato delle gare.

Prima corsa. — *Premio della Certosa* (corsa a vendere). — L. 1000 per cavalli interi e cavalle d'anni 3 e 4 nati in Italia. — Metri 1000.

Inscritti: *Rainbow*, del marchese Birago — *Pianosa* — *Queen of Tweps*, di Tommaso Rook — *Messalina*, dei fratelli Rossi — *Simon Pure*, del cav. Petrilli.

Giungono:

1° *Queen of Tweps*, di Tommaso Rook.

2° *Rainbow*, del marchese Birago.

Seconda corsa. — *Premio del Drago.* — L. 2000 per cavalli interi e cavalle d'anni 3 e 4 nati in Italia. — Metri 1600.

Inscritti: *Velturno*, di Calcolajo — *Vespa*, del cavaliere Petrilli — *Lucilla*, del cav. Bertone — *Bambola*, di Razza Sansalvà — *Catalania*, di Razza Castilina — *Veritas*, del marchese Fassati — *Filiberto*, del principe d'Ottajano — *Aurelia*, del Plessa — *Balisarda*, di C. Calderoni.

Corrono soltanto cinque dei cavalli inscritti.

Giungono:

1° *Veritas*, del marchese Fassati.

2° *Filiberto*, del principe d'Ottajano.

Terza corsa. — *Premio di Lombardia.* — (Handicap). — L. 14,000 per cavalli interi e cavalle di anni 3 ed oltre, di ogni paese. — Metri 2200.

Inscritti: *Pirata*, del cav. Bertone — *Balisarda* e *Rubicone*, di C. Calderoni — *Serpentine*, del conte di Beauregard — *Dulias* e *Vijsky*, di Arturo Egyedi — *Kiririst*, del marchese Fassati — *Bouvreuil II*, del conte di Julgué — *Duna*, di O. Oehlschlaeger — *Tremolo* e *Filiberto*, del principe d'Ottajano — *Guilane* o *Your Grace*, di Razza Sansalvà — *Amor*, di Tommaso Rook — *Andreola*, del marchese C. Rudini — *Olmo*, di sir Rholand.

Corrono soltanto *Serpentine*, *Bouvreuil II*, *Olmo*, *Amor*, *Guilane*, *Andreola*, *Pirata*.

Contro le generali aspettative giungono:

1° *Amor*, di Tommaso Rook.

2° *Bouvreuil II*, del conte di Julgué.

Quattro signori che avevano scommesso sopra *Amor* al totalizzatore si guadagnarono ciascuno L. 585.

Quarta corsa. — *Premio Castellazzo.* — (Steeple-chase-Handicap). — L. 2000 per cavalli interi e cavalle d'anni 4 ed oltre, d'ogni paese. — Metri 3500.

Inscritti: *Miss White*, di Bloch Simone — *Flirt II*, del marchese Birago — *Kabyle*, del cav. Petrilli — *Omnesa*, di Razza Castilina — *Aster* e *Falstaff*, di sir Rholand — *Rosada*, di S. Bonzoni — *Durlindana*, di V. Calderoni.

Giungono:

1° *Flirt II*, del marchese Birago.

2° *Falstaff*, di sir Rholand.

Doveva seguire una quinta corsa, *Military*, con un premio di L. 1500 dato dal Ministero della guerra per *Hacks* (cavalli di servizio), appartenenti a cavalli del regio esercito. Il percorso doveva essere di 3000 metri con nove ostacoli.

Però siccome il regolamento prescriveva tre partenti o soppresse le corse, e siccome s'è dato il [illegible] che dei cavalli inscritti parecchi erano malati, cosicchè rimaneva solo l'*Ulastrigh* del marchese Bonzoni (quello che andò col Valle alla ricerca delle case di Porro e compagni), così la corsa non ebbe luogo.

Corse velocipedistiche.

In causa del presente cattivo tempo, che ha reso necessarie riparazioni alla pista, le corse fissate pel 19 maggio 1891 sono rimandate al giorno di giovedì 30 maggio (festa dell'Ascensione), sulla pista sociale al corso Dante.

Il programma è il seguente: Ore 3 1[2 pom. - I. *Premio Città di Torino.* - Bicicli e biciclette per soci U. V. I. juniori. Tre premi in bandiere ricamate, dono del Municipio di Torino. Premio di traguardo: Oggetto. — Ore 3,45. - II. *Premio Duchi d'Aosta.* - Tricicli per soci U. V. I. 1° premio anfora artistica, dono dei Duchi d'Aosta. 2° e 3° premio bandiere ricamate. Premio di traguardo: Oggetto. — Ore 4. - III. *Premio Valentino.* - Biciclette (esclusivi) per soci U. V. I. 1° premio oggetto d'argento, dono del socio conte G. de Maguy. 2° e 3° premio bandiere ricamate. Premio di traguardo: Oggetto. — Ore 4,15. - IV. *Premio Duchi di Genova.* - Bicicli e biciclette per soci U. V. I. 1° premio servizio liquori, dono dei Duchi di Genova. 2° e 3° premio bandiere ricamate. Premio di traguardo: Oggetto. — Ore 4,30. - V. *Premio Consolazione* pei non premiati delle corse I, III e IV. - 1° premio bandiera di raso, 2° premio medaglia d'argento.

I signori corrispondenti di giornali quotidiani che desiderano assistere alle corse sono pregati di farne domanda al Club inviando il numero del giornale in cui sia inserto questo programma.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 23 maggio.

È aperta alle ore 2,50. Pochissimi deputati. Sono presenti i ministri Seismit-Doda, Giolitti, Lacava e Zanardelli. Essendo presente il neo-deputato Gatti-Casazza, il presidente lo invita a giurare.

BIANCHERI legge un telegramma dell'on. Crispi così concepito:

« Ho rassegnato a S. M. il telegramma di V. E. « Sua Maestà e Sua Altezza il Principe Reale mi « incaricano di ringraziare V. E. e la Camera dei « sentimenti di gratitudine e di affetto verso il Sovrano e verso il popolo di Germania, dai quali ri« cevono nuove ed indimenticabili manifestazioni « dell'amicizia che li lega all'Italia ed alla sua Di« nastia. »

Bilancio del Ministero delle finanze.

VOLLARO rileva alcuni inconvenienti derivanti dalla separazione dei Ministeri delle finanze e del tesoro. Domanda al ministro perchè non abbia trovato da proporre nessuna economia su un bilancio di duecento milioni, e se non trovi eccessiva la spesa di 2,500,000 lire per indennità di missione. Chiede inoltre perchè siano stati assoggettati all'imposta della ricchezza mobile gli assegni dati ai danneggiati politici del Mezzogiorno.

SOLA esorta il ministro a far sì che sia migliorata la qualità dei tabacchi inferiori, poichè ritiene che il peggioramento della qualità ne abbia determinato la diminuzione del consumo.

SEISMIT-DODA, ministro, terrà conto delle domande e raccomandazioni di Vollaro. A Sola risponde che sta studiando il modo di assicurare un maggior consumo dei tabacchi inferiori e che presenterà a tale scopo un progetto. Ringrazia infine la Giunta del bilancio di aver lasciato integre le proposte di spese. Dà schiarimenti sulle varie osservazioni fatte dalla Giunta stessa nella sua relazione; promette di dar conto annualmente delle operazioni catastali, di ridurre le spese e di riordinare il servizio del lotto e gli uffici tecnici delle finanze, di contenere il personale amministrativo nella misura richiesta dalle necessità del servizio. Dice che nella divisione del Ministero delle finanze da quello del tesoro qualche interesse si è dovuto colpire; ma assicura che insieme al suo collega del tesoro ha già avviato al modo di ripararvi. Prega da ultimo la Commissione di rimandare al bilancio del tesoro l'ordine del giorno relativo al Canale Cavour.

TROMPEO prega il ministro di estendere a tutte le rivendite di città il permesso di vendere a pacchetti sigari e sigarette.

SOLA insiste nella raccomandazione al ministro di far studiare un tipo di sigarette a mitissimo prezzo.

SEISMIT-DODA terrà conto delle raccomandazioni di Trompeo e di Sola.

LUCCA, relatore, espone le ragioni per le quali la Commissione non credette opportuno di modificare gli stanziamenti proposti dal ministro delle finanze. Raccomanda ai ministri del tesoro e delle finanze che studino d'accordo il modo di togliere la sperequazione derivante dalla formazione degli organici dei rispettivi Ministeri. Risponde alle osservazioni fatte dal ministro alle raccomandazioni della Giunta del bilancio. Accetta che l'ordine del giorno sui Canali Cavour sia differito a quando si discuterà il bilancio del tesoro.

ELIA chiede al ministro che provveda alla vacanza del direttore compartimentale del catasto di Roma. — Passasi alla discussione dei capitoli. Approvansi i primi tre capitoli.

BACCARINI raccomanda che si migliorino le condizioni del personale straordinario e subalterno dei Ministeri delle finanze e del tesoro, che da lunghi anni servono l'Amministrazione. Trattasi di compiere con poca spesa un atto di giustizia già promesso dal predecessore dell'attuale ministro delle finanze.

BORGATTA raccomanda che non si assumano più in servizio impiegati straordinari e che provvedasi a migliorare la sorte degli esistenti.

SEISMIT-DODA risponde di aver prevenuto il desiderio di Borgatta, poichè uno dei suoi primi atti fu quello di proibire a tutti i capi servizio dell'Amministrazione centrale e provinciale di [illegible] nuovi impiegati straordinari.

Osserva a Baccarini e Cavallotto che le loro proposte è grave; non potrebbe quindi accettarla in modo assoluto. Però, di mano in mano che si renderanno vacanti i posti di ruolo, non avrà difficoltà a promuovere quelli straordinari che abbiano subìto l'esame d'idoneità.

ZUCCONI parla del servizio del catasto. Chiede che sia nominato il direttore compartimentale di Roma. Chiede altresì che sia modificato il limite di età per gli ingegneri da assumersi al servizio del catasto.

CADOLINI dice che l'esperimento va bene, ma che per i lavori del catasto occorrono ingegneri giovani.

SEISMIT-DODA, se il buon andamento del servizio richiederà la nomina del direttore compartimentale di Roma, provvederà. Terrà poi conto delle raccomandazioni di Zucconi per modificare il limite di età degli ingegneri da assumersi per il servizio del catasto.

Approvansi i capitoli dall'11 al 109 ed ultimo. — Approvasi altresì lo stanziamento complessivo della somma di L. 202,102,817 17.

Levasi la seduta alle 6,50.

REATI E PENE

Un amministratore in giudizio.

(Corte d'appello di Torino).

Il processo continuò tutta l'udienza di avant'ieri.

Dopo le conclusioni del P. M. cav. Magenta prese la parola l'avv. Almery, e dopo di lui l'avv. Vialo di Bordighera, i quali conclusero per l'assolutoria dell'imputato.

Ieri, giovedì, riposo.

Oggi parla l'avv. Villa, e forse in giornata uscirà la sentenza.

La grassazione di Gassino

(Corte d'assise di Torino).

Sentenza.

Ieri a sera inoltrata venne pronunziato il verdetto nella causa contro gli autori della grassazione commessa in Gassino nella sera del 10 marzo dello scorso anno, in uno dei numeri scorsi abbiamo dato conto dei fatti come avvennero e dello svolgimento del processo. Ecco ora il verdetto e la sentenza.

I giurati ammisero la colpevolezza di cinque degli imputati, negandola per uno solo, Aimasso Giovanni, il quale venne assolto.

Negarono le attenuanti a due di essi, Bianciotti e Monfrino.

In base a questo verdetto Elia Lorenzo e Bianciotti Angelo vennero condannati a venti anni di lavori forzati, Rossi Lorenzo fu condannato a diciotto anni della stessa pena, Cozzi Luigi e Monfrino Giovanni, il primo a diciotto, e il secondo a dieci anni di lavori forzati. Tutti poi a cinque anni di sorveglianza dopo scontata la pena.

Totale: 83 anni di lavori forzati e 25 di sorveglianza, e non uno dato a caso perchè tutti meritati, e come meritati!!

Con questo processo è finita la quindicina d'Assise.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — *(Nostro telegr., 24, ore 9,15 ant.)* — **La sfida di due famosi lottatori.** — Ieri sera al teatro Manzoni c'era immensa folla di popolo. La grande attrattiva era la sfida corsa fra il famoso Bartoletti e il lottatore tedesco Rayos. L'aspettativa era straordinaria, indescrivibile. Gli spettatori parevano tumultuanti. Correvano numerose scommesse. Al primo poderoso assalto i due campioni cadono entrambi a terra col ventre. Indi si rialzano e gli attacchi si succedono e si moltiplicano.

Gli spettatori, elettrizzati, urlano, tempestano. Anche i lottatori grondano sudore. I polsi di Bartoletti si vedono sanguinare. Finalmente, dopo dodici minuti, entrambi i lottatori si afferrano per le reni e cadono entrambi, ma Rayos, con un'abile mossa, passa sopra al corpo dell'avversario il quale batte colle spalle sull'arena. Uno scroscio di applausi e di fischi accoglie il fine della lotta, vincitore e vinto. Bartoletti, rialzatosi, prega il pubblico di tornare questa sera per la rivincita. Intanto il lottatore tedesco esce fra le acclamazioni.

NAPOLI. — **Una tragedia.** — Il notaio Amodio, che ha studio a S. Giacomo, abbenchè abbia varcato la cinquantina, aveva da molto tempo in casa una giovane vedova a nome Carmela De Martino, d'anni 30, di Santa Maria Capua Vetere, che prima era entrata come domestica presso il De Martino, e poi a poco a poco piglió, [illegible] governante, un assoluto predominio sul notaio.

Da parecchio tempo a questa parte però l'Amodio si era deciso a scuotere il giogo della governante, e fece profferte di matrimonio ad una giovanetta tredicenne. Quando la governante venne a conoscenza di ciò strepitò, pianse, gridò, minacciò, ma il notaio tenne duro. Anzi, per liberarsi completamente dalle noie della De Martino, ricorse alla Questura.

L'altro ieri, verso le ore 7, una guardia bussava alla porta del notaio, e alla De Martino, che domandava chi fosse, ingiungeva di aprire e seguirlo in Questura. La De Martino non ha voluto aprire, ed allora la guardia è andata a chiamare un delegato.

Mentre la guardia si assentava, la donna metteva fuori con una scusa il figlio del notaio, fanciullo dodicenne, e si rinchiudeva nuovamente dentro. Arrivato, il delegato ha ripetuta l'ingiunzione di aprire. Ma, non pervenendogli alcuna risposta, si è veduto costretto a far forzare la porta.

La porta ha ceduto agli sforzi di un magnano, ed allorchè il delegato e le guardie son penetrati dentro, un orrendo spettacolo si è offerto alla loro vista.

Da una corda, sostenuta da un grosso chiodo infisso nel muro, penzolava il corpo della disgraziata. La corda formava un nodo scorsoio attorno al collo. Il volto era livido, gli occhi vitrei e spalancati.

Era già cadavere. La sciagurata si era a questo modo fatta giustizia!

DAL PIEMONTE

CANALE. — **Una dichiarazione.** — Ci scrivono:

« Essendo presunto autore della corrispondenza da Monta inserta nel N. 180 della *Gazzetta del Popolo* di Torino sotto la rubrica *La residenza del notaio*, forse perchè avente in tale affare un diretto interesse e perchè tale corrispondenza coincide, riguardo alla data, con alcuni fatti che suffragherebbero tale credenza, dichiaro che, mentre divido pienamente l'opinione ed i sentimenti dell'autore di quella corrispondenza in quanto riflette la residenza del notaio, non potrei muovere rimproveri al sindaco di Monta per la sua soverchia compiacenza, perchè non conosco il medesimo e perchè preferirei, anzi che fare inutili lai, rivolgermi alle autorità investite di immediata competenza in siffatta materia.

« *G. Giacosa*, candidato. »

ALBA. — **Un uomo che si spara una pistolettata e poi si annega.** — Un fabbro-ferraio, certo Zoppa Gaspare, recatosi sulla sponda del Tanaro in modo da avere i piedi bagnati dall'acqua, estraeva una pistola e se ne sparava un colpo al petto. Lo sciagurato, ferito ma non morto, precipitò nel fiume, le cui onde lo travolsero; cosicchè egli miseramente annegò. Finora il cadavere non venne ritrovato. Ignorasi il motivo che spinse lo Zoppa al fatale divisamento. Egli non aveva che 19 anni.

BORGOSESIA. — (Nostro lettore, 25 maggio). — *(Otto)* — **Fiera.** — La solita fiera primaverile ebbe luogo sabato scorso con discreto concorso d'equini e bovini, ma pochi furono i contratti.

— **Nubifr. gio.** — Lunedì, verso le 7 pom., un uragano infuriava che durò per un'ora portò diversi danni alle nostre campagne; nessuna vittima però. Il Sesia da due giorni è in piena, causa la continua pioggia nell'alta montagna.

— **Morte istantanea.** — Ieri, alle 5 pom., mentre passeggiava per via Monte Rosa certo Tarabbia, contadino, cadde al suolo fulminato da un colpo apoplettico.

NOTIZIE ESTERE

LONDRA. — **Un Comitato per Giordano Bruno.** — Si è costituito in Londra un Comitato di signore e gentiluomini per provvedere a che gli italiani residenti nella capitale britannica non rimangano estranei al grande movimento spirituale che il 9 di giugno convergerà dal mondo intero in Roma, sulla storica piazza di Campo dei Fiori, attorno alla statua di Giordano Bruno; invitarono l'esimio signor U. Rossi a tenere una conferenza sulla vita e sulle opere del filosofo di Nola. Il Comitato, stabilito nei locali dell'*Holchett's Hotel*, gentilmente offerto dal proprietario signor Pratti, ha ottenuto l'incoraggiamento e l'appoggio morale degli uomini che maggiormente onorano la nuova Italia.

RATISBONA. — **Il principe di Turn-e-Taxis.** — Il principe Alberto di Turn-e-Taxis, nato nel 1867, s'è fidanzato all'arciduchessa Maria-Clementina, figlia primogenita dell'arciduca Giuseppe, cugino dell'imperatore d'Austria. La principessa di Turn-e-Taxis, madre d'Alberto, è sorella dell'imperatrice d'Austria, dell'ex-regina di Napoli, della duchessa d'Alençon e della contessa di Trani.

CURSAY (Francia). — **La scoperta di un tesoro.** — A quattro chilometri da Sanxay, nel Comune di Cursay (dipartimento delle Due Sevre), venne scoperto un tesoro comprendente 4500 monete romane; esso fu messo allo scoperto da un bue. Questo animale camminava tranquillamente sul margine di un ruscello allorchè scivolò, trascinando seco una zolla di terra. Il bovaro presente fu non poco sorpreso nel vedere subitamente apparire un vaso pieno di monete. Il tesoro pesa 18 chilogrammi.

La metà della scoperta fu reclamata dal proprietario del terreno. L'altra parte, composta di 2000 monete, fu portata presso il conservatore della numismatica al Museo di Niort. Queste monete portano il conio degli imperatori Valeriano, Galliano, Vittorino, Tetrico ed Aureliano. Il sotterramento del tesoro dev'essere di poco posteriore al 275 D. C., tempo in cui Tetrico, stanco del potere, si lasciò spogliare da Aureliano dopo la battaglia di Châlons-sur-Marne.

ARTI E SCIENZE

Venerdì, 24 maggio

Società d'archeologia e belle arti per la provincia di Torino. — Annunziamo la pubblicazione della terza dispensa del volume quinto degli atti di questa benemerita Società. Prosegue la descrizione delle antichità romane e medioevali della Val d'Aosta, lavoro postumo del socio corrispondente canonico Berard, mancato ai vivi pochi mesi sono; ed illustrato da due tavole.

Ma di particolar interesse è il lavoro successivo del socio effettivo, conte Alessandro Baudi di Vesme, che ha per titolo: *Saggio d'iconografia Sabauda ossia Elenco di ritratti incisi o litografati dei principi e delle principesse di Savoia.*

Nello scopo di attenersi alla maggior autenticità possibile, l'autore, fatte poche eccezioni, comincia la sua serie dal secolo XVI, e la prosegue soltanto sino all'avvenimento al trono di re Carlo Alberto, troppo numerosi essendo i ritratti dei successivi sovrani, nè sempre interessanti all'arte.

Questo lavoro originale, e compilato con accuratezza, non solamente sarà di grande interesse ai raccoglitori di ritratti, ma gioverà non poco ai pittori di storia e a quanti attendono a studiare il costume; e colma una lacuna nella storia dell'arte paesana.

Teatro Carignano. — Ieri sera a questo teatro ricorreva lo spettacolo d'onore del valente baritono signor Edoardo Sottolana. Il pubblico accorso, causa la perversità del tempo, non era affollato quanto si credeva e quanto meritava il distinto artista, ma era scoltissimo. Al suo apparire nelle vesti di Lotario nella *Mignon*, il seratante ebbe un applauso di saluto, applausi che si rinnovarono in seguito durante tutta la rappresentazione. Ma il momento culminante della serata fu quando, abbandonate le vesti del vecchio monomaniaco, il giovane e simpaticissimo artista, accompagnato al piano dal non meno giovane e simpatico e bravo maestro Spotrino, cantò la melodia del Tosti « Non t'amo più, » e la serenata del maestro Costa in dialetto napoletano *Scètate*.

Questa bellissima serenata, interpretata con finezza e senso artistico straordinari, sollevò addirittura un vero entusiasmo; il pubblico volle il *bis*; ed il Sottolana cantò allora una graziosissima canzone napoletana *La Zampognara*. Qui nuovi e più insistenti applausi, nuova ovazione, nuova richiesta di *bis*, appagata questa con una terza canzone *A confessione*. Il pubblico applaudì vivamente, ma non insistette nel bis per riguardo al bravo artista, chè se questo riguardo non ci fosse stato avrebbe continuato *sine fine*, tanto si divertiva.

Dopo la serenata *Scètate* furono presentati al Sottolana cinque bellissime corone, fra cui alcuna con nastri grandissimi, ed uno specchio a fiori. Insomma, la festa fatta iersera al valente artista fu una delle più schiette manifestazioni della grande simpatia che egli seppe meritatamente acquistarsi presso il nostro pubblico.

— Stasera ultima rappresentazione dell'*Edmea* di Catalani; negli intermezzi dell'opera i *mandolinisti e chitarristi romani*, che tanto piacquero l'altra sera, eseguiranno la *Douzième air varié* di Beriot, dopo il primo atto, e uno *Scherzo fantastico* di Gallini, dopo il secondo.

Serata Barsi al Gerbino. — Stasera al teatro Gerbino avrà luogo la rappresentazione d'onore di quel vecchio e valentissimo caratterista della Compagnia Pietriboni, Pietro Barsi, e si darà la decima ed ultima replica della fortunata commedia *Camere ammobigliate*, nella quale il Barsi fa la parte del bell'Aristide Bacheum..., il marito vivente della propria vedova.

Auguri cordiali.

Una seduta di quartetto al Circolo degli Artisti. — Domenica 26 corrente, alle ore 2 1[2 pom., avrà luogo un concerto strumentale (quartetto d'archi) con musica composta dall'egregio maestro cav. Giovanni Bolzoni, il quale prenderà parte all'esecuzione della medesima unitamente ai signori maestri Luigi Avallo, Arturo Toscanini e Giuseppe Langmann.

I signori poi hanno diritto di accompagnare *due* signore della loro famiglia.

Teatro Scribe. — Domani sera a questo teatro ha luogo il terzo esperimento della Scuola drammatica Malfatti, col concorso di alcuni dilettanti. Si esporrà: *Mater amabilis*, del Martelli; *Collera cieca*, commedia in due atti del Bovetta, e *Il maestro del signorino*. Il successo dei due primi esperimenti assicura l'esito di questo.

Musica classica. — Domenica, 26 corr., alle ore 10 1[1, nella chiesa di San Filippo, per la festa titolare, si eseguirà la grandiosa messa in *sol* di Mozart, col *Sanctus*, il *Benedictus* e l'*Agnus Dei*, che non furono mai sinora eseguiti integralmente a Torino.

Società promotrice delle Belle Arti. — La Direzione è lieta di pubblicare il terzo elenco degli acquisti fatti da privati all'Esposizione di Belle Arti, augurando ai nostri bravi artisti che il nobile esempio trovi generosi imitatori.

N. del Cat.

146 *In gennaio* (ceramica), della signora Rosa Catella, dalla signora Felicita Lana-Frisetti.

241 *Un desiderato incontro*, del cav. Luigi Bianchi, dal sig. Andrea Usher, scozzese.

547 *Eloisa* (busto in marmo), del sig. Giovanni Varetto, dal sig. Holman, di Londra.

452 *Assetato*, del sig. Eugenio Cecconi, dal cav. Alberto Peyrot.

145 *Ricordi di Venezia* (sei studi), del sig. Giuseppe Meniessi, dal cav. Gabriele Ambrosio, scultore.

13. *Studi di rose* (ceramica), della signora Maria Bargis, dalla signora Castagnola donna Elisa.

105 *Sulle Alpi*, del conte Filiberto Galateri, dal signor Carlo Caudieri-Vegezzi.

470 *Verso sera*, del sig. Luigi Arbarello, dall'avvocato Carlo Benso.

216 *Dopo una battaglia* (costumi antichi), del cavaliere G. B. Quadrone, dal conte Felice Il gnon.

202 *Isola superiore*, del cav. Ercole Calvi, dal signor Giovanni Dettoni.

251 *Isola Bella*, id., id.

420 *Sulla porta di casa*, del cav. Bartolomeo Giuliano, dal cav. prof. Onorato Bolferi.

Si ripete, coll'opportunità, l'invito ai soci che non hanno ancora visitato l'Esposizione a venire a ritirare il loro biglietto ed il catalogo, poichè la Mostra ha ormai varcato la metà del periodo della sua durata.

Pubblii Virgilii Maronis: « Æneis. » — Noi, tre anni addietro, parlammo dei tre primi libri dell'Eneide virgiliana annotati dal professore Vincenzo Lanfranchi. Ora esso a compimento dell'opera ci manda gli altri nove libri in un bel volume di pagine XXXVI-271 in-8°, nitidamente impresso alla Stamperia Salesiana di Torino. Il Lanfranchi nei suoi scritti aggiunge sempre a soda erudizione una forma pulita e bella, doti che primeggiavano una volta in parecchi dei sedicenti *umanisti*, e poco fa nel Foscolo e nel Leopardi, tutto che dottissimi in italiano; ma che ora si dispaiano da non pochi filologi a danno dei classici studi.

Nella prefazione il professore torinese espone latinamente il modo che tenne nel curare questa sua edizione dell'Eneide. Ci piace, e glie lo diciamo l'altra volta, che esso abbia ritenuto il testo dell'Heine raffrontato con le edizioni di maggior conto vecchie e recenti; ci piace che a più di ogni pagina abbia registrato le varianti dei nove codici principali, e fatto osservare ai discenti quanto sopra di questo si pensò e si pensa dai critici studiosi di Virgilio; nè ci dispiace che siasi accinto a rinfrescarci la memoria delle auree osservazioni fatte dal Mureto sopra la massima epica dei Romani. Ma più di tutto troviamo questo ben pensato, che il Lanfranchi qui e qua costituisca giudice della bontà di una varia lezione, e della giusta intelligenza di certi passi oscuri del testo non mica un pesante e freddo erudito, ma un vivace e vigoroso poeta latino ed italiano. Sicuro! i veri cultori delle muse che si posero in disciplina sotto il maestro di coloro che sanno, e specialmente gli italiani e traduttori della Eneide da Dante ad Alfieri videro e sentirono in quei versi divini ben altro cosa, che non son quelle poste sotto il lambicco dai La-Cerda, dagli Ascensi antichi e dai moderni Wagner, Forbiger, Laddewig, Ribbeck, e via.

Oltre a ciò nella Eneide del Lanfranchi il lettore può rilevare come verseggiasse il Mantovano, e anche e quando si dipartisse dalla prosodia comune; notare quel suo ripetersi quanto a frasi ed a versi; l'uso degli epiteti e delle figure a lui predilette; da ultimo l'arte, che possedeva finissima, di nascondere e di scegliere per cogliere quel che da noi si suole chiamare « il bello. »

Il prof. Lanfranchi con questa sua nuova fatica mostra sempre più che, se mai fra molti valorosi fu scelto a tenere le voci dell'illustre senatore Vallauri, sommo discepolo del Boucheron nella Università torinese, era ben degno di tanto onore.

Calendario generale. — Questo elegante repertorio del nostro mondo ufficiale è uscito anche quest'anno (è il 27°) nella solita forma e formato, colla consueta distribuzione delle materie. Il grosso volume porta in capo un bellissimo ritratto della regina Margherita, dovuto al bulino del Di Bartolo. Il Calendario, compilato a cura del Ministero dell'interno, è edito coi tipi della tipografia delle Mantellate.

CRONACA

Venerdì, 24 maggio

L'Esposizione di fiori. — Come abbiamo già annunziato, domani, alle una e mezzo pomeridiane, si inaugurerà l'annuale Mostra dei fiori, che, secondo ogni previsione, riescirà più che mai bella ed interessante.

Intanto, nel giardino della Cittadella si lavora alacremente per l'allestimento della Mostra. Molti prodotti dei nostri migliori giardini e dei nostri orti sono pronti a far pompa dei loro colori, della loro eleganza, dei loro profumi. Tre grandi serre si ergono già eleganti fra le diverse serre basse; molti padiglioni pei prodotti di ortaggio, pei mobili da giardino, per gli attrezzi di orticoltura sono quasi allestiti. Vi è altresì un'esposizione di stufe pel riscaldamento di serre della ditta Zolla; molti chioschi e *berceaux*, oltre al grande padiglione destinato alla lotteria di fiori, pei soci patroni, elegantemente addobbato, renderanno più elegante la Mostra.

Vi sarà quest'anno una novità: un padiglione per la Mostra di apicoltura nazionale; vi si venderanno anche vasetti di miele, a beneficio della Casa Benefica.

I fiori e le piante verdi finora giunti sono bellissimi e numerosi, le aiuole che si stanno preparando saranno più del solito eleganti e civettuole. Insomma questa Mostra si annunzia assai bene. Non resta altro che far voti perchè il signor Tempo si degni di regalarci domani un raggio di sole benigno affinchè i fiori possano mostrare ai visitatori tutte le loro tolette e diffondere il loro soave profumo.

La piena del Po diminuisce. — Le acque del Po, che erano ieri sera salite a metri 2,60 dell'idrometro, non misurano stamane che metri 2,48; sono quindi scemate di 12 centimetri. Benchè il tempo si mantenga nebuloso, è sperabile che sia ormai sventato il pericolo d'un'inondazione.

L'apertura del Policlinico. — Di questo Policlinico generale, sorto per la generosa iniziativa di molti benemeriti sanitari di Torino e del quale già altra volta abbiamo parlato (N. 132), possiamo annunziar ora l'apertura.

I locali del Policlinico si trovano in via Sant'Agostino, N. 20, e via Franco Bonelli, N. 8. L'orario per le visite è così distribuito:

Sezione 1ª *Medicina generale:* Prof. dott. Carlo Forlanini, coll'aiuto dei dottori Scipione Riva-Rocci, Guido Scarpa e Gaspare Cavallero. Tutti i giorni dall'1 1[2 alle 2 1[2 pom. — Sezione 2ª *Malattie nervose:* Dott. Camillo Negro, coll'aiuto del dott. Francesco Antonietti. Mercoledì e venerdì dall'1 alle 2 pom. Domenica dalle 10 alle 11 ant. — Sezione 3ª *Malattie della pelle, veneree e sifilitiche:* Dott. Giacomo Peroni. Martedì, giovedì e domenica dalle 12 1[2 all'1 1[2 pom. — Sezione 4ª *Chirurgia generale:* Dottor Tommaso Busachi. Tutti i giorni dall'1 alle 2 pom. — Sezione 5ª *Ortopedia:* Dott. Mario Motta. Tutti i giorni dalle 12 1[2 all'1 1[2 pom. — Sezione 6ª *Ostetricia e malattie delle donne:* Prof. dott. Domenico Tibone, coll'aiuto dei dottori Luigi Acconci, Giovanni Carbonelli e Vittorio Gallia. Mercoledì e venerdì dalle 2 alle 3 pom. Domenica dalle 10 alle 11 ant. — Sezione 7ª *Malattie degli occhi:* Dott. Giovanni Secondi, coll'aiuto dei dottori Pietro Baiardi e Francesco Boccaria. Consulente prof. dott. Carlo Reymond. Tutti i giorni dall'1 1[2 alle 2 1[2 pom. — Sezione 8ª *Malattie del naso e della gola:* Dott. Ignazio Dionisio. Lunedì, mercoledì e venerdì dall'1 alle 2 pom. — Sezione 9ª *Malattie dell'orecchio:* Dott. Giuseppe Gradenigo, docente. Lunedì, mercoledì e venerdì dalle 12 all'1 pom. — Sezione 10ª *Malattie della bocca e dei denti:* Dott. Alessio Cattaneo. Domenica, lunedì e giovedì dalle 7 1[2 alle 8 1[2 ant.

Società protettrice degli animali. — Questa benemerita Società, di cui fanno parte naturalmente molte signore, e che ha uno scopo così altamente pietoso, tutti gli anni distribuisce premi a coloro che si distinsero nella protezione degli animali. La distribuzione de' premi, che è la XV, quest'anno avrà luogo al teatro Alfieri il 30 maggio prossimo, alle 2 1[2 pom. Il comm. Edoardo Roggeri, vice-presidente pronuncierà un discorso di circostanza. Un corpo di musica allieterà la festa. Interverranno le autorità cittadine.

Ospizio Marino Piemontese. — La visita per la squadra femminile è fissata per il 28, 30 maggio e 2 giugno, alle ore 10 ant. nel locale dell'Ospizio, angolo via Bonafous e via Ospedale.

La partenza per il mare avrà luogo il 8 giugno.

Un bell'atto di beneficenza. — Ci si comunica:

« La benefica signora Paolina Fara vedova Sella, insigne patrona dell'Asilo infantile Regina Margherita, commemorandosi l'anniversario del compianto consorte cav. Eugenio Sella, largiva a vantaggio della stessa scuola d'infanzia la cospicua somma di L. 200 (duecento).

« Il Consiglio direttivo esprime alla generosa e caritatevole signora i sentimenti della più profonda gratitudine. »

Disgrazia. — Verso le ore 6 3[4 di stamane un tal Cappo Giuseppe, d'anni 52, boaro, abitante al Villaretto, N. 1833, percorreva la strada di circonvallazione in condotta di una botte da cessi tirata da due mule diretto alla fabbrica da concimi sita presso la Barriera del Campidoglio; giunto che fu alla detta barriera, gli animali si spaventarono del rullo compressore-ghiaia che ivi lavorava, e, facendo un improvviso scarto a sinistra, fecero rovesciare il veicolo in un prato costeggiante la strada, trascinando seco animali e carrettiere. Disgrazia volle che la gamba destra di questi restasse sotto una delle sbarre e riportasse la frattura della coscia. Accorse due guardie urbane, adagiarono in una vettura il Cappo e lo trasportarono all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato. Nè gli animali nè il carro riportarono danni di sorta.

Una buona condanna. — L'altro ieri le guardie rurali della barriera di Lanzo arrestavano certo Ferraris Paolo, d'anni 41, perchè il suo contegno offendeva il pudore di alcune lavandaie. Ieri, senza inutili perditempi, il Tribunale correzionale condannava il Ferraris, che era anche recidivo, a tre mesi di carcere e cento lire di multa. Possa essere questa condanna una lezione che serva a risollevare un po' il senso morale così caduto in basso, pur troppo, fra certi strati del nostro popolo!

Tentato suicidio. — Verso le ore 4 pom. di ieri certa Borgna Caterina, d'anni 20, colta improvvisamente da mania suicida, tentò gettarsi dal quarto piano della propria abitazione in via San Donato, N. 51. Ma alcuni casigliani, nonchè alcuni agenti colà accorsi, la trattennero e la condussero poi in Questura per gli opportuni provvedimenti.

Simulazione di reato. — Certo Conti Luigi, abitante in via San Tommaso, N. 10, denunciò alla Questura che nel giorno 20 corrente era stato aggredito e derubato del portamonete contenente lire 36. Siccome aveva tutta l'apparenza di verità quanto il denunciante esponeva, l'autorità aveva fatto attive indagini allo scopo di scoprire i colpevoli. In pari tempo prese informazioni e interrogò il Conti, il quale da ultimo confessò essere la sua narrazione una mera invenzione, e che si era indotto a fare la denuncia per vendicarsi di un suo compagno dal quale credeva, trovandosi insieme ubbriaco, aver ricevuto offese. In seguito a ciò il Conti venne dichiarato e trattenuto in arresto.

Arrestati. — Una dozzina di individui, fra i quali certo F. C., d'anni 22, perchè trovato possessore di vari oggetti di cui non seppe o meglio non volle palesare la provenienza; un tal Casaleggio Giovanni, individuo pericoloso alla società, per essere inviato a domicilio coatto; e gli altri dieci per ozio, vagabondaggio e sospetti in genere.

SPETTACOLI — Venerdì, 24 maggio.

CARIGNANO, ore 8 1[2 — *Edmea*, opera-ballo. — Negli intermezzi concerto dei Mandolinisti e Chitarristi romani.

GERBINO, ore 8 1[2 — Serata d'onore dell'attore P. Barsi. — *Camere ammobigliate*, commedia.

ALFIERI, ore 8 1[2 — *Preziosilla*, operetta.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (via della Zecca, 26). Aperta tutti i giorni dalle 9 ant. alle 5 pom.

STATO CIVILE. — Torino, 23 maggio 1889.

NASCITE: 27, cioè maschi 16, femmine 11.

MATRIMONI: Astaldi Francesco con Pausa Lucia — Astragenu Alessio con Scottobranchi Sinforosa — Boero capitano Michele con Tartara Cesarina — Garbolino Carlo con Canova Luigia — Lorenzotto Giovanni con Prin Margherita — Oria Giovanni con Vaj Teresa — Suppo Carlo con Catellino Carolina vedova Marchis — Zopegni Paolo con Massaro Erminia.

MORTI: Proserpio Angelo, d'anni 17, di Novedrate, Scanavino Bern., id. 56, di Castelnuovo d'Asti, portin. Delsano Luigia n. Claudo, id. 40, di Cuorgnè. Dosio Vittorio, id. 67, di Moncalieri, pens. Real Casa. Bona Angela n. Torchio, id. 70, d'Asti. Lasagno [illegible] Luigi, id. 60, di Torino, agiato. Balbiano Luigia n. [illegible], id. 68, di Santena, c. stad. Poletto Angela n. Destefanis, id. 44, di Marentino. Gallino Margherita n. Castellano, id. 56, di Virle. Cardello Giovanni, id. 14, di Venasco, scolaro. Menzio Maddalena n. Demichelis, id. 33, di Chieri. Bosso Maria, id. 68, di Grazzano Monferrato. Vernoi Sebastiano, id. 73, di Alpignano, contadino. Più 6 minori d'anni 7.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 18, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune 5.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 23 *maggio (sera)*.

Farine 12 marche — pel corrente	Fr.	52 50
» » — per giugno	»	52 60
» » — per luglio-agosto	»	52 90
» » — pei 4 mesi ultimi	»	53 —

Mercato fermo.

ANVERSA, 23 *maggio (sera)*.

Frumento — Mercato calmo.

Petrolio raffinato — (disponibile)	Fr.	16 1[8
» » — pei 4 mesi ultimi	»	17 3[4

Mercato fermo, prezzi in rialzo.

PARIGI, 23 *maggio (sera)*.

Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	50 70
» *raffinato*	»	120 —

Mercato calmo.

Zuccaro bianco N. 3	»	55 75
» » a 4 mesi da ottobre	»	41 10

Mercato fermo.

LIVERPOOL, 23 *maggio (sera)*.

Cotoni. — Mercato fermo. Cotoni indiani pesante.

Vendite della giornata	balle	N.	8000
di cui per la speculazione	»	»	500
Importazioni	»	»	6000
Americano a consegnare			
pel corrente	»	»	6 —
dicembre-gennaio	»	»	5 33[64

HAVRE, 23 *maggio (sera)*.

Coton — Vendite nella giornata balle	N.	200

Mercato calmo.

Caffè — Venduti sacchi	N.	16,000

Mercato fermo.

MAGDEBURGO, [illegible] *maggio (sera)*.

Zuccaro di barbabietola — Mercato calmo.

» Germania 88 disp.	scellini	22 77

MARSIGLIA, 23 *maggio (sera)*.

Frumento — Importazione	Quintali	8165
» — Vendite	»	8500

Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK, 23 maggio.

Cambio su Londra	D.	4 87 1[4
» su Parigi	»	5 17 1[2
Petrolio Standard White	C.	6 85
» » » Filadelfia	»	6 75
Cotone Middling	»	11 1[8
» » a New-Orleans	»	10 5[8
Entrate cotoni nella giornata, balle	N.	2000
Spedizioni per l'Inghilterra		1200
» pel Continente	»	2000
Frumento rosso	D.	0 93
Granoturco	»	0 43
Farine extra-state	»	da 3 05 a 3 25
Nolo cereali per Liverpool	»	3 —
Caffè — Mercato calmo.		
Caffè Rio Fair	C.	18 5[8
» » Good	»	18 7[8
Zuccaro Moscabado N. 12	»	6 1[4

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (17)

IL BEL GLADIATORE

ROMANZO

DI

MARIA ALLARA-NIGRA

CAPITOLO VIII.

Erano tre belle stanze, più profonde che larghe, dalle mura e le volte stuccate, lavorate di fini e graziosissimi dipinti. Mancavano tutte di una parete verso il piccolo atrio, intorno al quale girava un portico leggiadro, sorretto da colonnine di marmo.

Tende di stoffe pesanti, alcune rialzate da una parte, mitigavano il chiarore abbagliante del sole; qualche tappeto era steso sul mosaico del pavimento, dinanzi a mobili di bronzo, comodi ma semplici. Il solo altare degli dei Lari faceva bella mostra di sè in una grande nicchia, ornato con sollecitudine esagerata; altrove regnava una rigidezza fredda negli addobbi: punto gingilli, nè oggetti costosi: in questa dimora ogni cosa aveva un aspetto severo, modesto, devoto. Nella prima delle tre sale Livia, mezzo sdraiata sur una seggiola di forma allungata, pareva pensosa. Era vestita tutta di lana bianca, senza ricami, senza ornamenti, quasi senza gioie; un diadema di oro liscio le cingeva le tempia. Era l'abbigliamento delle matrone, al tempo dell'antica Roma.

Alcune liberte e schiave gironzavano in silenzio per l'atrio, ma nessuna ardiva appressarsi all'augusta donna.

L'ombra di un corpo affacciatosi là dove la tenda rialzavasi, intercettando la luce per ... dall'atrio, attrasse lo sguardo di Livia.

— Ah! sei tu, Camilla?

La confidente entrò con passo muto; pareva che, in cambio di piedi, avesse zampini vellutati a guisa dei gatti: era una donna di piccola statura, ancora bella, di età indefinibile, tutta moine; dalle mosse affettate, morbidissime, dallo sguardo sfuggevole, dal sorriso melato. Vestiva con severità, frammista ad una certa viziosa civetteria, celata da sapientissima dissimulazione.

Ella si avvicinò a Livia con molta premura e subito s'informò della salute di lei: sembrava che l'avesse lasciata da un anno. Si era fermata al tempio di Vesta, a far voti per l'amata signora, e nell'uscire aveva incontrato diverse matrone; esse parlavano con grandissima vivacità di una nuova ed ammirabile elegia di Ovidio a Corinna; sempre *Corinna!*... un vero scandalo! non si chiacchierava d'altro per Roma! Ecco: se l'era procurata, a mala stento, ma le premeva che l'amata signora non avesse a riceverla da altri. Forse un foglio augustale a Livia, non senza farci su i comenti; l'elegia era umile, pregava, sospirava, si lamentava; segno che il seducente Ovidio stava ancora fra la schiera dei malcontenti; forse perchè la divina Giulia, incapricciata del senatore Fulvio, si dava talmente pensiero della difficile conquista di questo che scordava il poeta. Poi narrò come il giorno innanzi Agrippa prorompesse in un eccesso di collera contro la moglie; l'avevano già informata di ciò. Anche su Terenzia ne sapeva delle belle! Mecenate l'aveva quasi sorpresa con un libertino: ci era stato un guaio terribile! egli voleva ancora divorziare. Ma si placherebbe... per non affliggere Augusto!... soggiunse maliziosamente.

Continuò a questo modo fintantochè non ebbe narrato la cronaca misteriosa dei personaggi più in vista.

Livia ascoltava con affettata disattenzione, ma faceva tesoro di ogni detto.

Ad un tratto:

— Salve Imperatore! — sclamarono ad una voce le donne rimaste nell'atrio, portandosi la mano alla bocca.

Livia si alzò per incontrare lo sposo, e Camilla, più presta che un passo, sguizzò via dalla parte opposta della tenda.

Augusto e sua moglie entrarono nell'ecus, ove questa trovavasi prima, mentre le donne sgombravano l'atrio in fretta. La principessa delle Romane aveva incontanente mutato sembianze: pareva lieta, premurosa, tutta devozione e tenerezza. Fece adagiare comodamente il marito sur un lettuccio, s'informò se avesse passato bene la notte, principiato ugualmente la giornata, senza presagi funesti, e gli narrò i proprii sogni, veri annunzi di gloria e di fortuna per lui e dei quali ella aveva ringraziato gli dei con offerte mattutine ai Lari.

Augusto era crucciato: l'elezione del Legato dell'Aquitania lo metteva in pensiero: Mecenate voleva che egli scegliesse il senatore Fulvio; già! saperselo! era Virgilio che intronava le orecchie del consigliere in favore dell'amico prediletto! D'altra parte Agrippa insisteva perchè egli nominasse Floro, e gli rincresceva di scontentare soverchiamente il genero.

Livia non aveva riguardi per nessuno: ell'era della stessa opinione di Mecenate: le sembrava miglior consiglio l'allontanare, amicandoselo, Fulvio ricco e magnifico, reso potente dal popolo, che averlo nemico in Roma: Agrippa si poteva compensare in qualche altro modo.

L'imperatore pareva stanco: aveva proprio in questo momento molte brighe di Stato che lo infastidivano. Ne parlò con la moglie; la conosceva donna arguta; soleva metterla a parte de' suoi disegni e volentieri la sollecitava ad esprimere il suo parere, che teneva poi in grande conto. Voleva promulgare diverse leggi nuove, fra le quali una riguardo all'adulterio: era sdegnato! l'immoralità oltrepassava ogni limite! urgeva mettere un freno a tanto scandalo. Questa volta Livia approvava: così almeno Ovidio cesserebbe di mandare in giro certe elegie, nelle quali i mariti venivano derisi, schermiti! Cesserebbe dal comporre versi ad onore e gloria di *Corinna* e fare pettegolezzi tutta la città. Intanto gli porgeva il rotolo ricevuto poco prima da Camilla. Ella non sospettava di Giulia! oh no! ma una donna casta e virtuosa doveva permettere che si chiosasse sul fatto suo? Non esponeva ella al biasimo il proprio padre? poteva persino alienare l'affetto e l'estimazione degli animi onesti! Quanta leggerezza nella condotta di lei! E citava ad esempio ciò che aveva fatto per allettare Fulvio. Poi fingeva di crederla irreprensibile, ne tesseva l'elogio, infiorandolo, con rara abilità, di tratti pungenti e di accuse velate.

Quando ella ebbe finito di parlare, Augusto sentiva in cuore una profonda e inesplicabile irritazione contro la figliuola; non poteva rinfacciarle colpe gravi e quasi ne provava dispiacere; avrebbe voluto punirla per calmarsi.

Livia lo osservava, soddisfatta del proprio operato; ella lasciò passare qualche momento affinchè il veleno, versato a dosi sapienti, producesse l'effetto desiderato; quindi trasse in campo un altro argomento. Parlò di Nevia; disse che era assai innamorata del marito, unico talismano a guardia della fedeltà muliebre.

L'imperatore si oscurò in viso; aveva ella forse rifiutato di recarsi da Livia? Ma questa lo rassicurò assicurandogli che la patrizia non tarderebbe ad arrivare. Poi, come a caso e scherzando:

— O forse che l'onorare piamente Apollo sia cosa che possa tornare di biasimo ad una matrona... casta ed onesta?

Augusto stava attento per vedere dove la moglie voleva far capo.

Ella soggiunse tosto:

— Tu mi hai promesso di visitarmi dopo cena, e faccio assegnamento che tu mantenga il debito. Anzi, ora mi viene un'idea! Oh! vedi stranezza! non ci avevo pensato prima! Quella buona Nevia... così innamorata del suo Fulvio... desidera tutto ciò che egli desidera!... ella forse ti chiederà di favorirlo nella nomina del Legato... e credo che ti sarebbe oltremodo riconoscente della tua condiscendenza. A parer mio tutto andrebbe benissimo così.

(Continua)

TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e COMP.